Quotidiano dei lavoratori

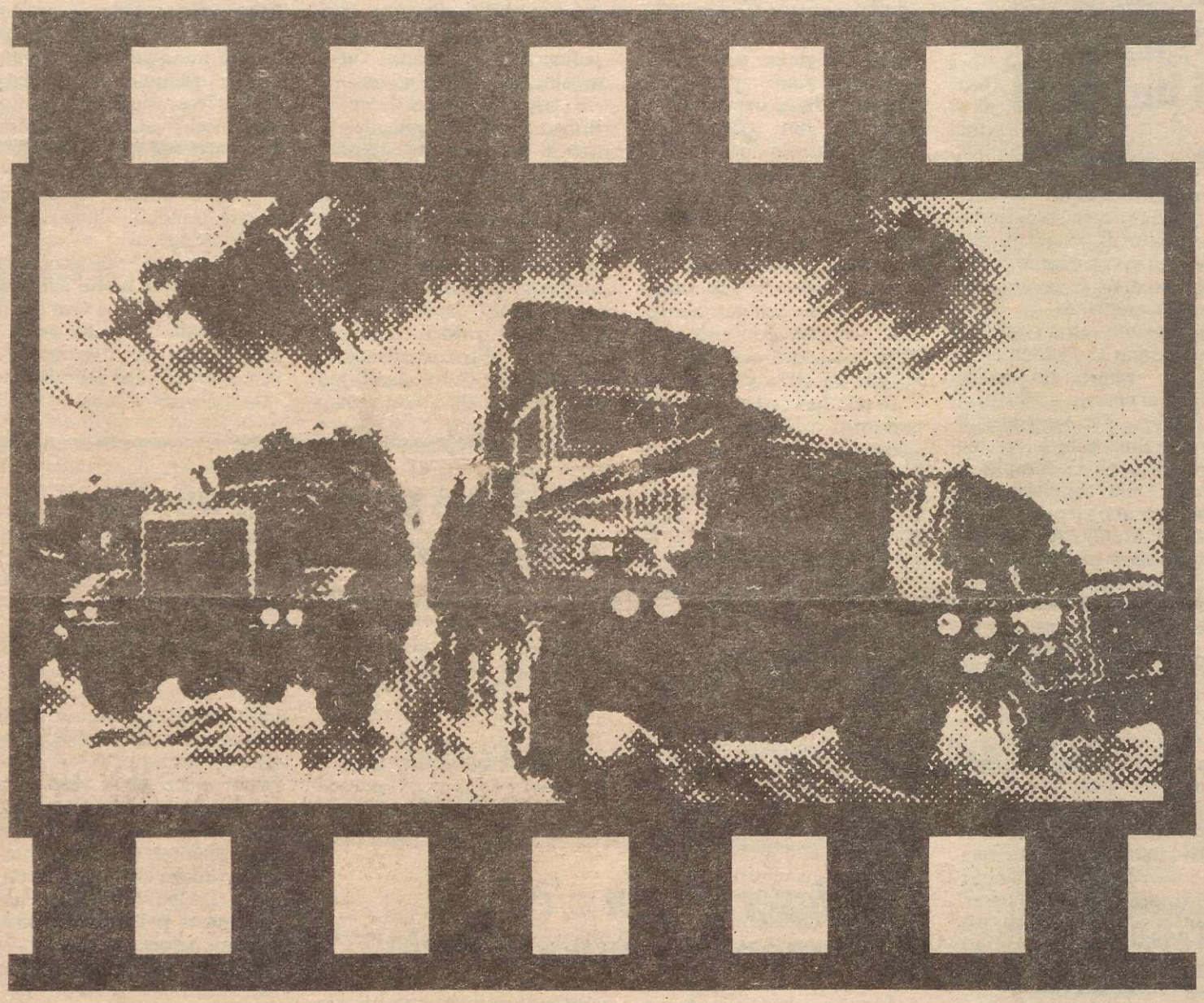
Lire 250

Anno 6° numero 107 mercoledì 16 maggio 1979

La democrazia operaia è legge

Dunque la Flm deve rispondere davanti alla legge delle forme di lotta che propone ai lavoratori: Mattina, Bentivogli e Galli sono sospetti perciò di un reato che riguarda la legalità o meno del modo di lottare dei lavoratori. Se il blocco delle merci, o l'occupazione di fabbriche per impedire la chiusura, fossero considerate illegali, i lavoratori che le hanno praticate verrebbero definiti delinquenti; 'delinquenti' tutti i metalmeccanici, i chimici, i contadini che hanno occupato le terre, e di migliaia di episodi di lotta. E così gli episodi più significativi della lotta di classe sarebbero ridotti a fatti di teppismo e i segretari della Flm ad istigatori a delinquere [un'accusa questa che diventa sempre più frequente]. È noto che nella Costituzione è riconosciuto il diritto di sciopero e non ne vengono regolamentate le forme; è altrettanto vero che il solo modo di garantire il diritto di sciopero è di non regolarne le forme. Per due ragioni, entrambe importantissime. La prima: non basta enunciare obiettivi giusti; se la società fosse giusta, questo sarebbe sufficiente. Ma non lo è, dunque l'affermazione, o meno, dell'obiettivo dipende proprio dalle forme di lotta. Separare obiettivi e forme di lotta comporta una concezione della società che nega la lotta di classe, e proprio per questo sempre più autoritaria. Dovrebbero pensarci Luciano Lama e quanti vogliono 'autoregolamentare' il diritto alla lotta. I padroni agiscono perchè le porte sono state loro aperte proprio dall'interno del sindacato. La seconda: o i lavoratori sono selvaggi, pericolosi quando lottano, oppure sono la forza democratica del paese, quella che ha imposto e conquistato i margini di democrazia oggi esistenti [e duramente rimessi in discussione]. Con la denuncia della Federmeccanica si vuol diffondere la prima idea, unitamente a quella che la crisi è responsabilità degli operai. Noi pensiamo che sia vera solo l'altra per questo il diritto di scelta su come lottare non è arbitrio, è sacrosanto, è esercizio di democrazia operaia, la forma più alta di democrazia. Più alta di ogni 'autoregolamento' o regola di legge, più alta di ogni tribunale.

Il terrore corre sull'asfalto



La realtà è più drammatica di un film

Un autocarro che trasporta scorie radioattive si incendia, escono fumi "potenzialmente radioattivi", una ventina di persone restano contaminate, le autorità minimizzano l'accaduto...

Non è la scena di un noto film catastrofico made in Usa, è quanto è avvenuto nei giorni scorsi a 177 chilometri da Las Vegas negli Stati Uniti. È proprio il caso di dire la realtà è peggio del film

A pagina 2

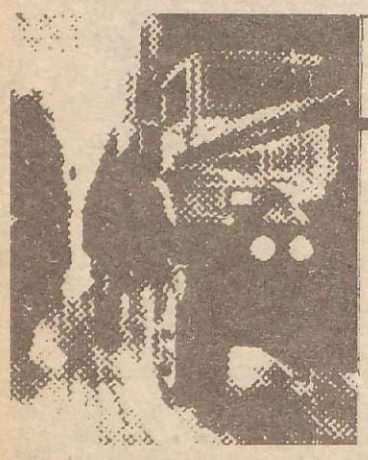
Oggi l'Flm sotto processo

Prima udienza questa mattina a Roma del processo intentato dalla Federmeccanica contro la segreteria nazionale della Flm. In segno di protesta tutte le sedi delle associazioni industriali saranno presidiate dai lavoratori metalmeccanici.

A pagina 5

Cento perquisizioni a Bergamo

Bergamo - Perquisizioni a tappeto a Bergamo. Nella notte e nella mattinata del 15 maggio a Bergamo e provincia le 'forze dell'ordine' hanno fatto un'operazione in grande stile: pare più di un centinaio di perquisizioni, naturalmente senza esito (almeno a quanto si sa). Sono state fatte nelle case di compagni, militanti di Dp, del Pdup, studenti, insegnanti, partigiani, candidati di lista di Nuova Sinistra Unita, militanti delle comunità cristiane di base, sulla base di schedature vecchie e nuove che a questo punto si deduce comprendano almeno un migliaio di persone. La procura della Repubblica ha ordinato le perquisizioni con la solita assurda motivazione: 'possono trovarsi documenti comprovanti attività sovversive'. La campagna della Democrazia Cristiana è dunque in pieno svolgimento. Dopo avere perseguito la criminalizzazione di tutta l'area dell'Autonomia, adesso ci si trova anche a provocare l'opposizione politica.



Nucleare: l'energia del terrore

L'incidente è avvenuto nel deserto del Nevada, a 177 chilometri da Las Vegas
È subito iniziata la corsa alla minimizzazione da parte delle varie autorità

In fiamme un camion carico di scorie radioattive

Las Vegas - Un autocarro carico di scorie radioattive ha preso fuoco sprigionando nell'aria un fumo che è stato dfinito 'potenzialmente pericoloso'. L'incidente è accaduto nei pressi di un deposito in funzione dal 1972 costruito nel deserto del Nevada, 177 chilometri a nord di Las Vegas. Le notizie pervenute sono purtroppo scarse, povere soprattutto dei particolari importanti. I fatti pare si siano svolti in qusto modo: un autista che aveva portato un carico di residui radioattivi da uno stabilimento della California meridionale al deposito del Nevada, giunto a destinazione di notte si è addormentato a bordo dell'automezzo, in attesa del mattino per compiere le operazioni di scarico. Svegliatosi di soprassalto ha visto del fumo che usciva dal camion, prontamente ha sganciato il trattore del veicolo riuscendo così a raggiungere Beatty, un centro di circa 400 abitanti situato a sedici chilometri di distanza, ove ha dato l'allarme al capo dei vigili del fuoco. Quando i pompieri sono arrivati sul posto sei dipendenti del deposito, muniti di tuta e maschera erano già entrati nel veicolo per combattere l'incendio ed il carico è stato poi spinto in una fossa profonda oltre dieci metri e ricoperto di terra.

Ovviamente c'è stata subito una corsa alla minimizzazione dell'accaduto, il presidente della società che gestisce il deposito, James Neel, ha detto che le rivelazioni fatte sul posto indicavano l'assenza di radiazioni 'al di sopra dei limiti ammissibili' aggiungendo poi che 'la radiazione dell'incendio era dell'ordine dei due millirem quando una normale radiografia comporta un'emissione di 15-30 millirem'.

Il governatore del Nevada, Robert List, pur ammettendo che 'al momento dell'incendio il fumo può aver trasportato Uranio 238, una sostanza che in questo modo è suscettibile di essere trasportata nell'atmosfera e che è estremamente dannosa se inalata nei polmoni' ha sottolineato poi che «senza alcun dubbio il fumo si è disperso attraverso il deserto». Come faccia ad esserne così certo non è dato saperlo.

Le ultime notizie parlano di diciotto persone esposte alla radioattività, «ma tutte in modo irrilevante». A parte il dato più volte sottolineato della nocività anche delle piccole dosi di radiazioni, di fronte alla notizia di questo ennesimo incidente non si può restare tranquilli. Non si può restare tranquilli al pensiero di quelle scorie sepolte sotto soli dieci metri di terreno, senza poterne sapere di più e senza potersi fidare di ciò che si viene a sapere. Non si può restare tranquilli dinanzi alla riappropriazione, e questa volta in modo tragico, del problema delle scorie radioattive, tanto più se si vive in un paese in sui i deserti non ci sono e se qualcuno sta già pensando di fare della Basilicata il nostro Nevada.

Da Caorso a Rotondella carico... carico... di?

Il trasporto dei materiali radioattivi è uno degli anelli più delicati e pericolosi di tutte le possibili catene in cui è implicato l'uso o lo smaltimento delle sostanze radioattive. Il caso più rilevante è certamente quello attinente al combustibile per le centrali nucleari ed il conseguente trasporto delle scorie prodotte negli impianti nucleari (impianti di trattamento, centrali o laboratori di ricerca).

In pratica quindi i rischi collegati al ciclo del combustibile cessano di essere localizzati nelle zone degli impianti ma, anche se in misura minore, 'viaggiano' da una zona all'altra su grandi automezzi dotati di appositi contenitori. Questi automezzi naturalmente percorrono e strade normalmente adibite al traffico. I contenitori vengono classificati in base alla concentrazione e all'attività del materiale radioattivo contenuto; in genere si dividono in tipo A, progettati per far fronte a lievi incidenti e per basse attività, e tipo B per il trasporto di grandi quantità ad elevate attività. Quest'ultimo tipo, usato per il trasporto di scorie prevalentemente solide, deve essere in grado di resistere a gravi incidenti come una caduta da un'altezza di 9 metri (nel caso di deragliamento) o di incidenti con un fuoco di mezz'ora a 800°C.

In nessun caso comunque è possibile annullare le radiazioni verso l'esterno, per cui il problema diventa quello di studiare apposite schermature per limitare la radioattività e rafforzare la resistenza del contenitore. In tutti i modi, il trasporto delle scorie radioattive in un paese come l'Italia comporterebbe ad esempio un viaggio da Caorso a Rotondella in Basilicata (dove il Cnen vuol costruire un deposito); e con il numero di incidenti stradali nel nostro paese, è impossibile definire 'sicuro' questo trasporto.

Un deserto non c'è bisognerebbe inventarselo

L'Italia non ha un deserto in cui costruire un impianto di deposito di scorie radioattive, nè al pari degli altri paesi, ha una tecnologia sicura per lo stoccaggio e lo smaltimento delle scorie. Fatto sta che il Piano Energetico Nazionale ha deciso che il nostro deserto di scorie dovrà essere impiantato in Basilicata, vicino a Rotondella, dove il Cnen sta costruendo il Centro della Trisaia. Negli impianti di riprocessamento che vi sorgeranno, le scorie derivanti dal combustibile nucleare delle centrali verranno in parte ritrasformate in combustibile e in parte depositate in attesa di trovare una sistemazione. Le popolazioni della Basilicata, secondo i piani di investimento ed occupazione svolti dall'Agip Nucleare, non ne avranno alcun vantaggio economico, tranne i pochi proprietari di terra che avranno rimborsi di esproprio notevoli.

Il Centro della Trisaia, secondo i piani previsti, dovrebbe avere delle dimensioni molto grandi, soprattutto per poter rendere conveniente dal punto di vista economico una simile scelta: le scorie che dovranno essere riprocessate a Rotondella ammontano ad una quantità pari alla produzione di un numero di centrali nucleari che va al di là delle 20 alle 25 , quante cioè ne chiedono il governo ed il Cnen per il futuro. Ma l'aspetto principale è legato alla estrema pericolosità di un deposito di scorie, senza che nessuno abbia risolto i problemi tecnologici connessi. Si tratta infatti di scorie ad elevata concentrazione ed attività, con tempi di dimezzamento di centinaia o migliaia di anni, per le quali quindi è impossibile trovare una sistemazione definitiva e sicura in un arco di tempo così grande, con una conseguente ed incalcolabile devastazione dell'ambiente circostante.

Le località in cui saranno situati questi depositi avranno tutte le caratteristiche di enormi ed incontrollabili sorgenti radioattive, i cui effetti sono ampiamente dimostrati dalla catastrofe avvenuta nel deposito di Kymsky in Urss.

Diecimila militari impiegati nei presidii

Da ieri i soldati 'vigilano' gli impianti

Roma - Ottocento militari dell'ottavo 'Comiliter' da ieri sono stati inviati in varie località della provincia di Roma col compito di presidiare impianti 'vitali' particolarmente esposti secondo il governo ad azioni terroristiche.

Gli impianti che i soldati presidieranno sono centrali elettriche, centri elettronici, impianti d'energia e ripetitori della Rai-tv. Per ora i presidi interesseranno solo la cerchia esterna della città. Complessivamente i militari di leva impiegati saranno circa diecimila i presidi saranno determinati d'intesa tra i prefetti, i questori e i comandanti le legioni dei carabinieri.

Uno degli impianti che da ieri è presidiato è quello della Rai di via Cadlolo dove si trova il trasmettitore principale della Rai. Un altro impianto è quello che si trova sulla via Laurentina. L'armamento dei militari è costituito da mitragliatrici ed altre armi leggere. Sono a disposizione anche carri blindati.

Era accusato dell'assalto a piazza Nicosia

Libero il giovane Di Russo

Roma - Leandro di Russo, il giovane fabbro che era stato sospettato di essere uno dei brigatisti rossi che il 4 maggio scorso presero d'assalto la sede del comitato regionale democristiano di piazza Nicosia. ieri ha lasciato il carcere di 'Regina Coeli'. Accogliendo le istanze dell'avv. Roberto Ruggiero, i giudici Franco Testa e Domenico Sica hanno disposto la sua scarcerazione per assoluta mancanza di indizi. La scarcerazione del Di Russo era stata già prevista per ieri, ma i giudici avevano poi soprasseduto intendendo interrogare un altro testimone che avrebbe potuto meglio chiarire la posizione del sospettato. Ora, una volta giunti in possesso dei nuovi elementi, hanno ritenuto che la posizione di Leandro Di Russo si sia completamente chiarita e perciò ne hanno ordinato la scarcerazione.

"Il gioco delle parti"

Si riscalda la polemica tra i partiti

Roma (g. m.) - Un duro attacco ad Andreotti è stato portato da Giorgio La Malfa in un intervista che comparirà sul prossimo numero di *Panorama*. Parlando dei contratti e della smania della Dc di chiuderli assolutamente prima del 3 giugno, La Malfa ha detto che sono due gli scopi che il presidente del Consiglio persegue: da un lato dimostrare che il governo va incontro alle esigenze dei lavoratori (in un momento in cui il Pci si è allontanato dal governo) e dall'altro togliersi di torno un ostacolo che potrebbe risultare pericoloso per la ripresa della collaborazione con i comunisti in periodo post-elettorale. Ottimo come tattico quindi pessimo come politico.

Sempre a proposito di Andreotti, La Malfa critica anche la professione di stima per il truffatore internazionale Michele Sindona, tanto più grave se paragonata alla stizza che ha suscitato nel governo l'appoggio di numerosi economisti alle figure di Baffi e Sarcinelli. Ancora da segnalare dal panorama politico la lettera che Francesco Tempestini - responsabile della propaganda elettorale del Psi - ha inviato a *Repubblica* in merito alla polemica del seno nudo apparso su una pubblicazione del Psi in funzione elettorale. Tempestini tenta ora di arrampicarsi sui vetri per dimostrare che non si trattava di una gaffe, ma di un astuto procedimento di satira auto-ironica sulla falsariga di quanto fa il *Male*; peccato che nessuno gli creda.

Nel consorzio Sir

I ministri dc sostengono Nino Rovelli

Roma - (agenzia) Non sono finite le difficoltà per il varo del consorzio di banche che dovrebbe incaricarsi della nuova gestione della Sir-Rumianca.

I contrasti continuano per quanto riguarda la posizone di Rovelli nella partecipazione al consorzio. È ancora in atto infatti il braccio di ferro tra il ministro Visentini da una parte e i ministri Nicolazzi e Pandolfi dall'altra. Questi ultimi come si sa, sostengono al contrario di Visentini che vuole escludere Rovelli, la necessità che all'industria milanese sia attribuita una quota simbolica del consorzio, indicata nell'uno per cento, con la riserva di rivedere i conti al termine dei cinque anni periodo di durata del consorzio di gestione delle banche.

Vari appelli contro l'inchiesta su Autonomia

Da New York per Negri

Roma - A quasi quaranta giorni dall'inizio dell'inchiesta sull'Autonomia operaia appelli giungono da varie situazioni, a chiedere la liberazione dei compagni. Di questi appelli ne vogliono segnalare due particolarmente significativi. Il primo arriva da New York ed è stato firmato da personalità della cultura nota in tutto il mondo quali Paul Sweezy, James o'Connor, Emanuel Wallenstein, economisti; da Martin Glaberman, storico, da Stanley Aronowitz e Max Surkin scrittori, da Dan Georgakas poeta e da altri.

L'appello parla di «indizi inconsistenti» e di «violazione dei più elementari diritti legali». «Lo sforzo dei principali partiti italiani è stato quello di etichettare tutti gli oppositori politici autonomi come terroristi».

Da Bologna invece è una sessantina di lavoratori dell'università che ha firmato un appello, riprodotto su un manifesto affisso in tutta la città, a pronunciarsi «Si delinea il misero tentativo -è scritto nel testo - di produrre l'immagine di un complotto circoscritto e gerarchicamente diretto al fine di coprire la diffusa area di malessere sociale, i conflitti di classe che in diverse forme attraversano il paese, il dibattito ampio e pubblico er superare l'attuale organizzazione del potere».

Ma per i vescovi non esiste la crisi

I preti scompaiono?

La crisi dei seminari e il crollo del numero dei seminaristi e dei preti consacrati ogni anno è stata al centro della odierna Assemblea generale dei Vescovi italiani. Ieri l'introduzione del Card. Poma non aveva toccato i problemi politici ed aveva proposto un forte impegno della gerarchia per organizzare la nuova religiosità emergente dal basso in piccoli gruppi ed aggregazioni spontanee all'interno e attorno alle parrocchie, ai preti e ai vescovi. Si tratta in sostanza,per Poma, di dare continuità, solidità ed obbedienza ad una riaggregazione che solo in parte i Vescovi hanno guidato. Oggi Mons. Nicora ha dato dei dati molto significativi sulla crisi del clero. I seminaristi erano più di trentamila nel '62, ora sono meno di diecimila; negli ultimi anni sono stati chiusi più di cento seminari e le ordinazioni sacerdotali sono calate dal 918 nel '66 a 384 l'anno scorso. Di conseguenza l'invecchiamento dei preti diocesani è galoppante; ora l'età media è di 52 anni. Per Nicora le cause della crisi sono il secolarismo ed il consumismo. Anche nel mondo cattolico si affronta questo problema con uno scontato fatalismo oppure con un 'troppo comodo provvidenzialismo'. Ma forse -termina la relazione - siamo alla vigilia di una ripresa grazie alla crisi dei miti e delle ideologie degli scorsi anni e alla nuova domanda religiosa.

Questa relazione ha suscitato i commenti più aspri negli ambienti del dissenso cattolico e non mancherà di suscitare riserve anche tra la minoranza progressista dell'Episcopato.

Vi si ignorano completamente le motivazioni di fondo della crisi del clero che è anzitutto difficoltà di accettare il ruolo di funzionario ed in una struttura su cui lo stesso Concilio avva sollevato degli interrogativi critici.

Indiziata di reato

Italcasse

Roma - La pretura di Roma ha indiziato di reato per appalto illecito di manodopera la giunta commissariale dell'Italcasse (De Mattia, Colli, Rossini), l'ex direttore generale Finardi, il direttore generale Macceri, il vice direttore generale Addario e il presidente dell'Anapi Iozzalli. L'appalto illecito di manodopera si riferisce ai venti dipendenti dell'Anapi, attraverso cui l'Italcasse concedeva prestiti personali ai dipendenti dello stato e del parastato. L'Italcasse aveva ritenuto di risollevare il caso scogliendo l'Anapi e licenziando i venti dipendenti, che hanno respinto le decisione dell'azienda e rivendicano da tempo il proprio diritto ad essere regolarmente assunti dall'Italcasse.

Assoluzione definitiva

Alibrandi

Roma - È diventato definitiva l'assoluzione 'per non aver commesso il fatto' del fascista Alessandro Alibrandi, figlio del giudice istruttore Antonio, accusato di detenzione di arma impropria pronunciata dal pretore della sesta sezione dott. Cristoforo. Sono scaduti i termini per una eventuale impugnazione della sentenza assolutoria. !!! Le accuse erano state contestate ad Alessndro Alibrandi nel corso dell'inchiesta sugli incidenti accaduti a Borgo Pio nel marzo del 77 tra fascisti e giovani si sinistra. Insieme con Alibrandi sono stati assolti con la stessa formula Cristiano Fioramonti e Riccardo Braga

Il pretore per quanto riguarda l'accusa di minacce, ha applicato l'aministia

Il settimanale scrive di un biglietto trovato in un covo Br in cui si chiede un 'parere' a Negri

Contro Toni Negri spuntano le 'prove' (dell''Espresso')

'L'Espresso pubblica nel numero di oggi prove contro Toni Negri. Una macchina da scrivere, dicono è stata usata da Negri per scrivere parti della risoluzione strategica delle Br del febbraio 1978. In un covo Br uno scritto in cui si 'chiede il parere di Toni N.' Ma nell'interrogatorio di sabato scorso niente di tutto questo è emerso.

Roma (c.g.) - Con l'interrogatorio di ieri a Ferrari Bravo termina la 'prima manche' della istruttoria contro i compagni dell'autonomia padovana. Termina una prima fase di interrogatori, ma non termina invece la ridda di 'indiscrezioni' e 'prove certe' che ogni giorno escono dalle mura degli uffici giudiziari di Roma e Padova. Ora Toni Negri, ad esempio, è accusato di un documento trovato nel covo di Robbiano di Mediglia dove si trovava Curcio e nel quale vi sarebbe scritto 'sentire il parere di Toni N.' e di aver scritto un'altro documento, facente parte della risoluzione strategica del febbraio 1978 delle Br con 'una macchina da scrivere a sua disposizione'.

Sia per Negri, che per gli avvocati difensori queste accuse appaiono del tutto incredibili e provocatorie, al compagno non sono state contestate queste prove, che invece trovano applicazione e risonanza sugli articoli dei giornali di ieri che annunciano 'rivelazioni' del settimanale *L'Espresso*.

Nell'interrogatorio, invece a Negri sono state contestate altre cose. In sostanza secondo gli inquirenti le analogie fra documenti Br e documenti dell'autonomia operia sono frutto della stessa mente, dello stesso pugno. Appunto gli scritti di Negri, invece, si è opposto a questo modo di procedere, la ricerca delle prove di accusa sui documenti che via via vengono presentanti al compagno senza alcun quadro generale e in più sequestrati dopo il suo arresto, trincerandosi dietro la richiesta di avere subito in visione tutto il materiale accusatorio e la chiara identificazionex del reato che gli si attribuisce su quel materiale. Negri insomma ha deciso di non rispondere più agli spezzoni di 'contestazioni', ma di avere l'intero quadro della montatura persecutoria su di lui prealizzata. I rapporti on gli altri imputati, alcuni appunti su una agenda, il possesso di un appartamento, una lettera a lui indirizzata (ma a lui non esibita), un'intervista a *L'Espresso*, ospuscoli e volantini Br, vecchi documenti di Po, una lettera scherzosa in !cui un'amica lo accusa del rapimento Amerio, ritagli di periodici dell'autonomia, la famosa questione della cena con Alessandrini in cui Negri avrebbe parlato di un sabotaggio in fabbrica(sic!!), collegamenti internazionali, materiale utilizzato dalla rivista controinformazione; questo l'elenco lunghissimo delle cose contestate a Negri; nessuna però sembra chiaramente definire un reato, se non del tutto d'opinione.

Dieci terroristi rivendicano l'azione "onorando Giorgiana Masi"

Attentato a Roma contro i vigili

Auto bruciate dall'incendio

Roma - Un attentato è stato effettuato ieri mattina in una rimessa dei vigili urbani in via Sebastiano Satta, al quartiere Casalbruciato. 10 giovani, armati, si sono introdotti nella rimessa kmmobilizzando due vigili urbani di servizio disarmandoli e legandoli. Poi hanno dato fuoco ad alcuni automezzi di proprietà dell'amministrazione comunale. Anche alcunei certificati elettorali che dovevano essere distribuiti nel quartiere sono andati distrutti nell'incendio che si è sviluppato. Secondo i vigili urbani, testimoni dell'aggressione i 10 sono giunti nel garage a bordo di moto ed hanno tagliato i fili del telefono. Po sonoo fuggiti a bordo di una vettura, una 127 di proprietà di uno dei due agenti immobilizzati, e a piedi. Poco dopo una telefonata anonima al centralisno dell'Ansa ha rivendicato l'attentato. L'anonimo telefonista ha detto: «stamane alle 9.12 abbiamo colpito a Casal Bruciato un covo della repressione antiproletaria. Onore alla compagna Giorgiana Masi uccisa da un killer municipale. Creare l'organizzazione del contropotere. Commando comunista territoriale».

Gli avvoltoi volano basso

Giorgiana Masi. Sul cadavere della compagna uccisa da Killers di stato quel 12 maggio del 1977 troppi avvolti continuano a girare. Ognuno si vuole impossessare di questo cadavere, ognuno vuole essere 'portatore della bandiera di Giorgiana'. I radicali promuovono conferenze stampa, dicono che Giorgiana era militante radicale, dicono che è stata uccisa per colpire anche il partito. L'autonomia organizzata ha indetto manifestazioni il 12 'anche per vendicare Giorgiana'. Ora un 'commando comunista territoriale' con un grosso svarione [Giorgiana non è stata uccisa da un vigile urbano] copre una azione militare contro una rimessa dei vigili, con 'la vendetta per Giorgiana'. No, no, e ancora no.

Le speculazioni su un cadavere fanno un pò schifo, sia dai compagni combattenti che dai 'civili' radicali. Giorgiana era una compagna, sì; una compagna di movimento, una del 77. Etichette non ne aveva. Metterle significa solo 'scoraggiarsi di Giorgiana'

Mentre i fascisti circolano armati

Compagni di Nsu aggrediti dalla polizia a Cinisello

Cinisello Balsamo - Aggressione poliziesca con concorso dei fascisti ad un gruppo di compagni di Nsu a Cinisello Balsamo. Lunedì sera alle 10,30 mentre un gruppo di compagni attaccavano manifesti negli appositi spazi elettorali nel famigerato quartiere Crocetta di Cinisello Balsamo e cancellavano le vergognose scritte inneggianti al Movimento Sociale Italiano di cui il quartiere è pieno, si sono visti piombare addosso una pattuglia di poliziotti che, mitra spianati, hanno obbligato compagni e compagne a mettersi con le mani sopra la testa e la faccia al muro. Dopodichè è iniziata la perquisizione. Nel frattempo erano arrivati anche una decina di fascisti urlando ai poliziotti che dovevano massacare i compagni di botte. La polizia, naturalmente, non ha fermato nessuno di loro anche se in mezzo c'era il noto fascista Calogero che il sabato prima aveva cercato di aggredire con una pistola in pugno due compagni mentre facevano propaganda elettorale.

Il convegno delle coop. culturali

Un terreno vivo di confronto

Roma - Si è concluso domenica scorsa il 1° congresso delle Cooperative Culturali della Lega. I compagni cooperatori che si riconoscono nell'area della Nuova sinistra, già da tempo a livello di base delle associazioni hanno portato avanti un confronto interno basato non su una sterile contrapposizione di linee politiche ma privilegiando al contrario contenuti culturali da portare avanti per la costruzione di nuove politiche culturali. Questo tipo di pratica hanno tentato di portarla all'interno del Congresso dell'Associazione sostenendo la proposta di privilegiare l'articolazione del Congresso in gruppi di lavoro sui nodi e problemi presenti nella cooperazione culturale. Questa proposta, tesa allo scambio massimo di esperienze presenti nel territorio come cooperative, è stata di fatto sostenuta dai compagni della nuova sinistra e dai compagni impegnati nella costruzione dei regionali, forze queste non completamente identificabili a livello partitico. Davanti a questa scelta i compagni del Pdup-Mls mettevano in atto in una realtà difficile di confronto quale era quella del congresso il tentativo di accordi verticistici con frange squalificate e perdenti della veccia gestione dell'Associazione, portando avanti logiche attuse ed aristocratiche legate a progetti precostituiti in altre sedi, con falsi discorsi democratici e usando la cultura come strumento terroristico tendevano ad impedire un confronto costruito dal basso e con una logica e dei contenuti calati dall'alto. Il Congresso ripreso in forma assembleare nella giornata di sabato, è improvvisamente vivacizzato dalla presentazione di una mozione da parte di alcuni delegati della nuova sinistra, che concerneva i fatti e la gestione dell'ordine pubblico sulla manifestazione del 12 maggio contro gli interventi ripetuti provocatori e non giustificati della polizia tesi a chiudere brutalmente gli spazi di democrazia, che favoriscono lo sviluppo del terrorismo e mirano a stravolgere la democrazia'. Su questa mozione si erano proposti alcuni emendamenti da parte della presidenza e da alcuni delegati del Pci, tendenti a sfumare i contenuti della mozione. Messa ai voti la mozione della Nuova sinistra passava senza modifiche a maggioranza.

Questo voto è indicativo della realtà esistente nell'Associazione culturale in cui è prevalente un area di nuova sinistra e comunque di compagni di componenti storiche non completamente allineati alle linee di partito: tutto ciò costituisce un elemento di disomogeneità rispetto alla struttura Lega, in altri settori saldamente controllati e inquadrati nelle linee di partito.

All'Assolombarda

C.G.E. in lotta contro la Nato

Milano-
Con una tenda e il presidio degli ingressi dell'Assalombarda, sono scesi in piazza ieri, i lavoratori della Cge-Fiar. Questa fabbrica lavora nel campo delle forniture militari, i clienti maggiori la Nato il ministero degli interni. Alla Cge sono trecento i lavoratori in cassa integrazione, di cui 150 a zero ore dal gennaio del '78. Nonostante ripetute richieste d'incontro fra le parti le risposte sono sempre state negative, anzi lo stato maggiore della Nato ha fatto capire di non gradire un Cdf combattivo come quello della Cge. Il presidio continua oggi con la partecipazione degli altri metalmeccanici.

La Federmeccanica blocca, l'Intersind rilancia

I padroni pubblici fingono l'apertura

Roma (c. b.) - Le trattative con la Federmeccanica son ferme ancora alle 'pregiudiziali' politiche. Nel frattempo, l'Intersind abbozza un'apertura, ma subito la richiude. La tattica della seppia. Brevemente i fatti. L'Intersind si dichiara, disponibile sulla prima parte della piattaforma ed un accordo di massima sembra aquisito sull'assenteismo. Nello stesso tempo, Massacesi ed i suoi rilanciano la patata bollente dell'inquadramento unico sulla quale le posizioni padronali pubbliche e sindacali si mantengono abbastanza lontane (vedi la scala parametrale proposta di 100 - 210 su otto categorie).

L'Intersind, in altri termini, propone al sindacato di 's schiacciare l'81% della categoria sui primi 21 punti del parametro. La conseguenzaa è semplicemente quella di creare un maggior distacco tra operai ed impiegati. Che è l'esatto contrario di quanto chiesto dal sindacato nello stesso tempo, l'accettazione delle avances dell'Intersind manderebbe a gambe all'aria la risoluzione della questione degli operai del terzo livello (catena); come pure negativa è la risposta dei padroni pubblici per il IV livello. E salta l'articolazione operai impiegati. Il passaggio al sesto livello è ancorato, per l'Intersind a prescrizioni 'tassative' che si riferiscono, inoltre, a specifici comparti produttivi ad alta tecnologia.

Così, mentre è ancora da toccare il tema dell'orario per il salario l'Intersind propone: paga base attuale più 103 scatti di contingenza più un acconto non quantificato uguale per tutti più la riparametrazione. La Flm chiedeva la integrazone di altri 34 punti che, invece, l'Intersind dice di accettare ma solo per l'1-1-82, cioè alla scadenza del contratto.

L'ottimismo di alcuni (Mattina ad esempio) lascia stupefatti.

I funerali di Poggio

I delegati presenti ai rilievi

Savona - La novità di maggior spicco del caso Acna è l'accettazione da parte del Procuratore della repubblica della presenza dei delegati sindacali alle operazioni ed ai rilievi tecnici nel quadro dell'inchiesta aperta dopo il tragico scoppio. Testimone fondamentale è Domenico Pregliasco, uno dei sopravvissuti, ancora ricoverato in ospedale con prognosi di due mesi. È stato ascoltato ieri mattina dal procuratore. Frattanto si son svolti i funerali della seconda vittima, Alberto Poggio di 52 anni.

Al seminario dei CPS la storia e l'identità della Cisl a confronto coi problemi di oggi

Una Cisl laica che fa solo il sindacato

Il seminario sulla storia della Cisl dal '48 al '68 promosso dai Cristiani per il socialismo e dalle riviste della sinistra cattolica tenutosi sabato e domenica a Roma è stato un'occasione di particolare interesse per discutere tematiche di grande attualità sull'identità della Cisl sui suoi rapporti con la Cgil e più in generale sul suo rapporto con la politica. I partecipanti al seminario sono stati circa 110 di cui più della metà operatori e delegati sindacali di base particolarmente del Nord, alcuni ricercatori universitari ed infine militanti dei Cristiani per il Socialismo. La prima relazione di Guido Romagnoli ha approfondito le linee generali sulle quali si è costituita la Cisl per la difesa dei lavoratori dipendenti nell'ambito di un contesto socio-politico e culturale ben definito. Rocco Cerrato trattando dei rapporti tra sindacalismo cislino e mondo cattolico ha constatato che l'affermata laicità di fatto subiva un controllo indiretto da parte della Chiesa grazie alla presenza nella Cisl di un quadro dirigente che spontaneamente faceva riferimento alla vecchia dottrina sociale. Era il tempo in cui i parroci fungevano da ufficio di collocamento per operai che poi si iscrivevano alla Cisl. In seguito la Cisl punta sull'industrialismo, sulla programmazione del centrosinistra, sulle partecipazioni statali, sulla contrattazione aziendale. Cerrato ha poi messo in luce la posizione ambivalente o ambigua della Cisl di fronte al superamento attuato dal Concilio della dottrina sociale della Chiesa e del concetto di civiltà cristiana. Sul mondo cattolico infatti poco è rimbalzato della scelta di classe degli operai cislini. Infine la relazione di Tortora ha fatto un'analisi della composizione sociale della Cisl concludendo con alcune valutazioni sul ruolo attuale del sindacato che se accetta, come sembra essere vocazione tipica della Cisl, di divenire sempre più espressione dell'immediatezza dei bisogni operai facendo soprattutto della buona contrattazione, deve di fatto pensare a un ridimensionamento delle Confederazioni.

L'ultima relazione di Antonio Parisella ha allargato il discorso al movimento sindacale nel suo complesso e particolarmente alla posizione della Cgil nei confronti della Cisl. Infine è emerso il rapporto tra dissenso sociale e dissenso religioso che trae origine da una doppia alienazione quella religiosa che e quella economica.

Il dibattito è stato vivace e si è trasferito anche su temi di attualità; particolarmente polemiche gli interventi contro la linea dell'Eur. Più in generale la discussione è ruotata sul sindacato come rappresentante della parzialità e dell'immediatezza degli interessi e dei bisogni oppure espressione della complessità della situazione generale che può portare fino alla filosofia dei sacrifici. Antica ed attualissima discussione che hanno sottolineato alcuni interventi non può essere risolta nè abbandonando il terreno della lotta nè quello dello Stato e della politica.

L'autoregolamentazione in casa Uil

Benvenuto propone un codice per il diritto di sciopero

Roma - 'Stiamo preparando in casa Uil le bozze dei codici di autoregolamentazione degli scioperi e quanto prima le proporremo alla Cgil ed alla Cisl perchè si arrivi ad una soluzione unitaria'. Così afferma il segretario della Uil Giorgio Benvenuto in un 'intervista all'*Europeo*. Per Benvenuto, il sindacato è di fronte ad un problema di credibilità, per cui 'se non vinciamo noi la battaglia dell'autoregolamentazione, la soluzione ce la imporranno gli altri'. Ed ha confessato: 'So di essere in minoranza nel sindacato, ma penso che il professor Giugni abbia ragione qua.. 'o sostiene che i codici di autodisciplina devono esser recepiti dalla legge'. Ma si è 'corretto' subito: questo non deve esser usato per decidere gli scioperi, ma per creare 'una democrazia sostanziale fra i lavoratori'. Ed ha concluso: la Uil la vora per far diventare la 'protesta una proposta'. Stop.

Abbonati al Quotidiano

Tagli di posti di lavoro alla Indesit di Teverola

L'attacco all'occupazione ha il motore nel Sud

Teverola (Ce)-Per oltre due ore le operaie della Indesit (il 75% dei 5500 addetti sono donne) hanno bloccato ieri mattina la strada statale Appia' distribuendo volantini, scandendo slogan, parlando con camionisti e contadini che passavano sui trattori, salutando al canto di 'Bella ciao' gli autocarri pieni di militari, discutendo con i pendolari che a migliaia percorrevano a 10 km all'ora l'Appia.

L'indesit Sud in questi giorni ha licenziato una decina di dipendenti per 'eccessiva morbidità' e ha messo dall'altro ieri a cassa integrazione oltre 850 operai.

Gli scioperi -mi dicono le donne - i cortei interni, i blocchi stradali sono cominciati lunedì; stamattina ci sarà un'assemblea generale.

Dopo i 15 licenziamenti a Torino, la Indesit gioca di nuovo anche al Sud (dove gli otto capannoni -costruiti secondo il piano di impedire che vi sia una qualsiasi comunicazione tra migliaia di dipendenti -sono costati alla collettività l'esproprio di centinaia di famiglie contadine e oltre 100 miliardi di finanziamenti della cassa per il mezzogiorno nella prima metà degli anni '70) . La carta provocatoria dei licenziamenti di massa per malattia e delle casse integrazioni cicliche. Infatti -come dice il sindacato in un comunicato - solo 4 mesi fa era terminato un periodo di tre mesi di cassa integrazione che adesso si annuncia per tutto maggio, metà giugno e tutto luglio.

Gli attuali licenziamenti e casse integrazioni sono la premessa, dicono le lavoratrici per nuovi tagli di posti di lavoro.

L'uso della cassa integrazione è strumentalmente e punta -sottolinea il sndacato- ad un aumento dei profitti: e a coprire -mi dicono gli operai - le responsabilità dell'azienda che persegue una politica di produzione poco competitive.

Le avvisaglie dell'attacco padronale, dicono i compagni operai di Democrazia Proletaria e della sinistra sindacale, ci sono da alcuni mesi; ma nel sindacato le componenti moderate (Dc, Pci, etc) hanno sempre evitato di far partire la vertenza aziendale parlando di un fumoso piano di settore, inesistente al momento.

Le incertezze di quest'area maggioritaria nel sindacato hanno dato spazio al padrone. È stata così la volontà di centinaia di donne a far ripartire, contro i licenziamenti la lotta che, anche in questi giorni, la parte moderata del sindacato vuole frenare. Nonostante i compagni del Pci di ieri mattina sono riusciti.

R. di Francesco

Coordinamento Fiat: una giornata di mobilitazione per il 25 maggio

La Fiat insiste sulla marginalizzazione del Sud

Torino (d.l.) - Con una 'sterzata' in direzione della lotta si è chiuso ieri il coordinamento Fiat. Riunitisi alla fine dell'incontro con la direzione del gruppo, i delegati hanno deciso una giornata di mobilitazione per il 25 maggio. Tre ore di sciopero aggiuntive alle fermate per il contratto nazionale, permetteranno lo svolgersi di manifestazioni nelle città dove hanno sede i più importanti stabilimenti meridionali, del gruppo. Un'iniziativa non facile ma resa necessaria dall'atteggiamento della Fiat al tavolo delle trattative per la vertenza 'contestuale'. «Devono accorgersi che facciamo sul serio» ha commentanto Rinaldini, nazionale Fiom, sintetizzando in questo modo il giudizio del sindacato sullo 'scambio di vedute' generale che chiudeva una tornata di incontri fra le parti durata più di un mese. Preoccupata più dell'Olivetti, che rifiuta persino il confronto, di salvare un rapporto 'formale' con il sindacato, la Fiat ha accettato gli incontri ma non le richieste. Ieri all'Amma ha ribadito che esistono due diverse logiche con cui affrontare i problemi di politica industriale; quella sindacale che vede gli investimenti sostenuti da motivazioni politico-sociali, ed la sua, in cui prevalgono le motivazioni economico-finanziarie.

Attualmente i due punti di vista non coincidono. La valutazione negativa data dalla Flm a questa posizione tiene conto di due elementi di fondo. «Intanto le stesse informazioni fornite sono inferiori per qualità e quantità al passato - spiega un delegato - Ma soprattutto la Fiat ci ha detto chiaramente che non intende potenziare il sud, che anzi ritiene un'area marginale rispetto ai suoi programmi di sviluppo». La decisione alla lotta, e all'interno di questa la scelta di privilegiare il sud, nasce dunque dalla necessità di 'forzare' la Fiat, tenendo conto del peso che questa vertenza può avere sui rinnovi contrattuali: «Non possiamo permettere alla Fiat di passare sulla vertenza - ha detto Rinaldini - poichè ne pagheremmo le conseguenze al tavolo nazionale, sulla prima parte dei contratti». Si tratta anche, secondo il coordinamento, di dare uno sbocco alle lotte che, negli ultimi mesi, hanno visto gli operai mobilitarsi in fabbrica contro i tentativi di ristrutturazione (come l'approntamento di una nuova linea a Rivalta, mascherato con il bisogno di provare 'prototipi'), Tentantivi che, se attuati, negano nei fatti le richieste sindacali. Il 25 maggio Termoli, Cassino, Avellino e Napoli - queste finora le sedi stabilite - saranno i punti di ritrovo per i lavoratori del sud, mentre Torino si concentrerà davanti alla Lingotto dove è incorso da giorni il blocco alla y5 (nuovo modello Lancia). Il 18 maggio è prevista a Reggio Emilia una manifestazione del settore movimento terra e macchine agricole.

Sciopero regionale dei Poligrafici

Manifestazione dei poligrafici, in lotta per il contratto di lavoro, ieri a Milano. Da piazza del Duomo sin sotto la sede dell'Assografici, dove i manifestanti hanno presidiato gli uffici.

Mobilitazione dei metalmeccanici che presidiano le sedi territoriali delle associazioni industriali

Oggi va in tribunale il diritto allo sciopero

È possibile che entro questa settimana si giunga all'elaborazione di alcuni capisaldi per le aziende a partecipazione statale. Sarà ancora una volta il tavolo delle trattative con l'Intersind che sbloccherà la vicenda dei rinnovi contrattuali trainandosi dietro anche il tavolo di trattative Federmeccanica? Si tratterebbe di rispettare, tutto sommato, la tradizione dei precedenti rinvii contrattuali. Alla Federmeccanica la trattativa appare molto più bloccata, il clima molto più pesante. Ieri pomeriggio, peraltro, l'associazione padronale ha consegnato alla delegazione sindacale la 'contropiattaforma' cioè, più precisamente, il premesso documento su tutta la prima parte della piattaforma. Si tratta di una bozza di documento che contiene proposte nel merito del sistema informativo a livello aziendale e regionale. Un particolare riferimento viene fatto, com'era ovvio conoscendo la strategia padronale, al decentramento produttivo.Nella sostanza, comunque, sembra permanere intatta la rigidità padronale sulla questione della mobilità. I padroni vorrebbero vederla affidata alla spontaneità del mercato, intendendo con ciò il pieno recupero della disponibilità e dell'uso della forza lavoro. Ma no solo. Perchè la Federmeccanica, alzando il tiro, chiede che si giunga, su questa questione, ad un'intesa tra le parti che si riversi, poi, in un'iniziativa legislativa. Del parlamento difatti i padroni sanno di potersi fidare. In definitiva la trattativa appare bloccata anche se si entra maggiormente nel merito delle questioni.

I prossimi giorni comunque si continua, anche se non per questo l'esito, finale delle trattative appare definito nè nei tempi nè ne modi. Domattina però, la trattativa è sospesa. Se replica al tribunale, deve la segreteria Flm dovrà presentarsi dinanzi al giudice dopo la nota denuncia perr i picchetti e i presidi delle portineriedelle aziende.

L'Flm in un suo comunicato, alla fine del convegno economico giuridico sulla questione, inquadra l'iniziativa padronale 'all'interno di un disegno restauratore più ampio tendente a dichiarare illegittime per via giudiziaria le forme di lotta articolate e limitare così un diritto, costituzionale come quello dello sciopero'.

I padroni hanno capito che è il momento di picchiare il ferro caldo: ieri alla Piaggio hanno fatto sapere che considereranno illegittimo lo sciopero con assemblea. L'Flm, accetta il braccio di ferro, non può stare a guardare e tenta di ferzare il blocco politico che le pesa addosso. Domattina, mentre Galli, Bentivoglio, e Mattina saranno in Tribunale, i consigli di fabbrica saranno nei quartieri, nelle scuole, nei mercati, 'diffusi sul territorio' a parlare con la gente, a fare volantinaggio.

Pubblico Impiego

Dopo lo sciopero l'incontro

Roma - Si è svolto oggi lo sciopero del pubblico impiego. La mobilitazione si è svolta sulla falsariga della vigilia. Nonostante questo la manifestazione di Torino ha mostrato molta partecipazione e combattività. Milano hanno aderito anche i dipendenti dell'Acquedotto comunale. Marini (Cisl) ha detto che risulta difficile capire l'atteggiamento del governo. I lavoratori, invece, sembrano averlo perfettamente.

Oggi si svolgerà tra i sindacati e Pandolfi.

Continua la produzione

Ottana: oggi l'incontro al vertice

Roma - È stato rinviato ad oggi, contrariamente alle previsioni, l'incontro per Ottana. Il ministro dell'industria Nicolazzi, Mazzanti dell'Eni, Medici della Montedison, Ratti per l'Anic, e Belloni della Montefibre esamineranno la situazione degli stabilimenti 'Chimica e fibre del Tirso'.

Montedison ed Anic, a quanto sembra, sono ferme sulle loro posizioni. Un accordo è di là da venire, mentre i lavoratori continuano a far funzionare gli impianti.

A che punto è il Partito Comunista Francese

Una critica di Yves Roucaute, militante del Pcf, alla linea della attuale direzione del partito

Dietro la svolta del XXIII° Congresso l'incapacità di fare un'analisi concreta

Yves Roucaute è un giovane intellettuale francese che milita da anni nel Partito comunista. Oggi, anche se conserva la tessera del Pcf, si trova in disaccordo completo con la direzione di Marchais. In questo articolo, scritto poco prima del congresso, ma tuttavia attualissimo, il tiro della sua critica si punta in particolare sulla politica nazionalista del partito e sulle sue nuove alleanze.

«Di fronte alla forza della campagna della borghesia e della socialdemocrazia, la nostra battaglia d'idee non corrisponde alle necessità». Georges Marchais fa suonare così le trombe, chiamandoci alla guerra santa, alla 'guerra ideologica', al fine di calpestare gli ultimi residui della defunta *Unione de la Gauche*. Non trovando sempre delle argomentazioni qui, essa attraversa il Reno per attingere nel vivaio della socialdemocrazia tedesca la materia che tradisce questi processi. È più facile in questo contesto comprendere le fini allusioni dell'ultimo testo del comitato centrale: «La sola ambizione del potere giscardiano e di coloro che approvano i suoi progetti è di permettere a un numero ristretto di monopoli francesi di avere un posto nel banchetto dei giganti. La loro unica volontà è di ricercare appoggi all'estero per opporsi al popolo di Francia, nella tradizione degli emigrati di Coblentz, di Thiers che si è alleato con Bismark contro la Comune di Parigi o della collaborazione pétainista con Hitler».

Il Partito comunista francese è chiaro: esso riscopre così una parte del suo passato quell'epoca in cui socialdemocratico significava per lui 'socialfascista'.

Ma come si può comprendere questa svolta a destra del Pcf? E, poichè la questione è tutt'una per quale via il vecchio s'impone? Il vecchio (il settarismo, la priorità antisocialista, le pratiche staliniane) s'impone attraverso la sorprendente affermazione del nazionalismo. Soprendente perchè cozza con le più grandi tradizioni del Pcf. E non si tratta di una cosa senza implicazioni con ciò che riguarda le alleanze. Se in effetti nessuno trova più delle virtù all'unione della sinistra, l'alleanza col Rpr si trova al contrario valorizzata. Come scrisse René Andrieu, noi non siamo «infastiditi da questa convergenza, noi ci rallegriamo nel vedere in un domani decisivo per la Francia che la politica di dimissioni del governo si scontra con la resistenza crescente d'una parte della maggioranza: quello che ci dispiace è che loro non spingono sempre fino in fondo la logica della loro posizione poichè in tal caso noi sicuramente firmeremmo un programma comune con loro un'buon programma comune'».

Non è permesso alcun dubbio: noi assistiamo ad un rovesciamento delle alleanze: la nostra direzione non s'impegna più a pensare alla situazione concreta. Non s'impegna più a trovare il necessario collegamento tra la lotta per l'indipendenza nazionale e quella che aprirebbe la via al 'socialismo dai colori di Francia'. Non s'impegna più a conciliare la presa in considerazione del 'terreno nazionale' (Gramsci) e la lotta necessaria contro il nazionalismo. Quando io scrissi su *Le Matin* di Parigi che bisognava analizzare le contraddizioni in seno alla borghesia, che bisognava riflettere sui contrasti d'interesse, la direzione ripetè il suo ritornello: :Chirac-Giscard, se non è zuppa è pan bagnato». Essendo incapace oggi, come ieri, di fare un'analisi concreta della situazione, la direzione, molto serenamente ha ora adottato una posizione diametralmente opposta.

Dopo la presa di posizione sulla force de frappe, sulla moralità, le nostre ambiguità rispetto la durata del servizio militare, i nostri orientamenti e i nostri accenti nazionalisti nelle battaglie del tipo di quella del Concorde, del 'acquistate francese - fabbrichiamo francese' a poco a poco il nazionalismo s'è annidato nel nostro seno e la nave affonda.

Senza una prospettiva politica credibile che permetta l'arginamento del malcontento, il Pcf gioca il suo ruolo, *tutto* il suo ruolo. Il rifiuto resterà sulla riva, bene in vista. Così ciascuno potrà mostrare chiaramente il suo malcontento durante le elezioni, tanto anche se lo mostrasse più chiaramente di così non cambierebbe nulla. Il partito guadagnerà l'un per cento? Sarà un successo molto grande. Perderà un punto? Sarà ancora un grande successo. Navigando (se è ancora possibile) di successo in successo, il popolo sarà contento del suo partito, il partito della sua direzione e la direzione, come al solito, di se stessa. Dopo tutte queste vittorie, il ben meritato riposo attenderà i cavalieri della guerra ideologica. Disoccupati applaudite!

Il bilancio politico del Pcf s'appesantisce di giorno in giorno. Il nazionalismo s'accentua. Anzichè lottare contro l'imperialismo tedesco, considerando il fatto che anche la Francia è un imperialismo, Charles Fiterman afferma che bisogna lottare contro 'tutti coloro che tentano di assolvere la Germania da ogni sospetto'. Una parentesi: nello stesso momento, i lavoratori della siderurgia tedesca si mettono in sciopero senza il sostegno attivo dei lavoratori francesi.

Anzichè cercare di riunire i lavoratori europei, quest'attitudine contribuisce a esaperare il nazionalismo e a distribuire i regali ch'esso ineluttabilmente porta con sè: la xenofobia, l'intolleranza, la divisione dei lavoratori, l'indebolimento e lo sparpagliamento delle lotte... La confusione che si fa tra i lavoratori e le loro borghesie conduce i primi a lottare tra di loro e a non comprendere che in fondo importa poco che il loro padrone sia francese o tedesco. Nel momento in cui bisogna dare la nostra solidarietà ai popoli oppressi dell'Est, noi restringiamo il nostro campo d'intervento al solo territorio francese. Nel momento in cui la solidarietà dei lavoratori tedeschi sarebbe la benvenuta, noi attiziamo i conflitti.

Ma la maggioranza della direzione del Pcf si augura migliaia di voti. E rimane convinta che la sua politica nazionalista le porterà ciò che una concezione di destra dell'eurocomunismo le ha rifiutato. Ed è proprio su questo che nasce il malcontento che cresce nel paese e nel partito: malcontento verso la politica antisociale del governo che intensifica le condizioni di sfruttamento e malcontento verso le organizzazioni di sinistra che si mostrano incapaci di definire delle prospettive credibili di cambiamento. Sono senza dubbio questi due elementi che spiegano la volontà unitaria che s'esprime alla base, fin dentro il Pcf, e le difficoltà della direzione di far passare nelle federazioni delle regioni dove si sviluppano delle lotte, la sua linea settaria e nazionalista.

Yves Roucaute

Marchais, recentemente rieletto segretario generale del Pcf, a una manifestazione.

Marchais guida dolcemente il partito verso destra

Il congresso del Partito comunista francese che si è concluso domenica ha deluso le aspettative un pò di tutti. Deluso chi puntava sul fenomeno della dissidenza, che ha dimostrato di avere deboli radici all'interno del partito stesso; deluso chi sperava nella riaffermazione del fenomeno eurocomunista, che sta mostrando la corda, con la crescente divaricazione tra i vari Pc; e in fondo deluso anche chi si aspetta un massiccio riallineamento filo-sovietico.

È stato invece un congresso di compattamento, che ha evitato scelte clamorose [come quella dell'abbandono della 'dittatura del proletariato' decisa nel congresso precedente] riconfermando la linea di arroccamento che ha caratterizzato l'azione del partito in questi ultimi due anni.

Ridimensionate le velleità di critica ai 'paesi socialisti' [che avevano portato Marchais a sortite anche clamorose in sostegno dei dissidenti dell'est] si afferma che l'esperienza di questi paesi è 'globalmente positiva'; accantonata, come linea politica concreta, l'unione delle sinistre, si dichiara una volontà di 'unità dal basso' che resta solo un'affermazione propagandistica; di fronte alla gravità dell'offensiva borghese e alla politica pesante del governo si assumono toni di opposizione e di lotta, di legame con la base operaia; riguardo alla comunità europea si riafferma la critica dell''Europa tedesca' con toni francamente sciovinisti contro la minaccia dell'agricoltura spagnola.

Una linea diversa quella del precedente congresso, quindi, ma un mutamento senza bruschi scossoni, saldamente gestito in prima persona da Marchais, emblematica a questo proposito la mancata riconferma di Leroy, l'esponente della linea dura e filosovietica, nella segreteria del partito.

Dopo i congressi socialista e comunista, si può dire che questi due partiti, dopo la sconfitta elettorale dell'anno scorso, tirano a campare, ritagliandosi ognuno un proprio spazio, politico, senza neppure cercare di delineare una linea di avanzata.

L'immagine di partito 'forte' legato alle masse e alle loro lotte, che il Pcf vuole dare di sè è tutta interna a questa scelta di azione 'giorno per giorno'. Rifiutata la possibilità di un'affermazione dell'Union de la gauche sotto il predominio socialista, a Marchais nell'immediato restava solo questa scelta, che compatta il partito e gli garantisce una spazio politico sicuro , ma non dà nessuna prospettiva di lotta e di vittoria.

Claudio Brioschi

100 ragazzi massacrati in Centrafrica

Bokassa I un altro nazista d'Africa

Parigi (d.f.) - Un centinaio di ragazzi sono stati uccisi nella prigione di Ngarangba a Bangui, la capitale del impero africano, dai soldati dell'imperatore Bokassa 1. Lo denuncia Amnesty International in un suo rapporto reso noto nella capitale francese. Il tutto è cominciato da un decreto imperiale che imponeva a tutti i giovani in età scolare di acquistare a spese proprie delle uniformi speciali di stile napoleonico. Il provvedimento è stato accolto con molta ostilità com'era d'altronde prevedibile, dagli studenti di questo stato africano, famoso per avere uno dei redditi pro capite più bassi del mondo. La protesta si è espressa, secondo il rapporto di Amnesty, in manifestazioni di piazza succedutesi durante l'intero anno scolastico, culminate in scontri con le forze armate e fitte sassaiole contro macchine governative, ivi compresa la lussuosa auto dell'imperatore in persona. La repressione non tarda a venire: il 18 aprile scorso, i soldati della guardia imperiale hanno rastrellato quattro quartieri della capitale e hanno arrestato un numero imprecisato di bambini e giovani dagli otto ai sedici anni, cercando di imprigionarli in celle così strette, per cui già una ventina di detenuti è morta fin dalle prime ore. Il resto venne massacrato dalla guardia imperiale mediante lapidazione o con l'uso di baionette e di assi di legno chiodati. Il numero delle vittime del massacro dovrebbe nei calcoli di Amnesty International, superare il centinaio.

Quando nel 1977, l'ex presidente a vita della repubblica centroafricana Bokassa decise di autoproclamarsi imperatore con una fastosissima cerimonia costata venti miliardi di franchi al governo francese, molti ebbero a parlare di «follia paranoide» e di «residui del mito napoleonico in Africa». L'llucinante massacro reso noto in questi giorni conferma il carattere del potere personale di Bokassa. Ma andando oltre il caso della follia sanguinaria di questo personaggio, che conquistò il potere politco con un colpo di stato nel 1966, rimane il peso determinante della presenza neocoloniale europea che ha visto in lui un fedele garante dei suoi interessi nel centro dell'Africa. I due prodotti del paese, cotone e caffè, sono interamente in mano a società francesi ed altrettanto interamente destinati all'esportazione.

Quattro quinti della popolazione sono occupati in questi settori ricevendo salari spesso al di sotto del minimo di sostentamento.

Espulsi venti giornalisti e tipografi con l'accusa di essere troppo laici

Iran: un nuovo attacco alla libertà di stampa

Ancora nessuno ha colto l'invito dell'Ayatollah Khalkhali di uccidere lo scià ed altre otto persone condannate a morte assieme a lui in quanto responsabili di un quarto di secolo di massacri e saccheggi. Ma in Iran l'appello di Khomeini a colpire i giornalisti laici e di sinistra è stato immediatamente accolto e dopo Ayandeghan **è stato la volta di un altro quotidiano:** Keyhan.

Teheran (ed.ru.) - Un nuovo attacco contro la libertà di stampa in Iran. Venti giornalisti e tipografi del quotidiano più venduto della capitale iraniana *Keyhan* sono stati espulsi ieri mattina dai locali della redazione centrale dal Comitato islamico dello stesso quotidiano con l'accusa di aver espresso solidarietà al giornale *Ayandeghan* che nei giorni scorsi era stato costretto a sospendere le pubblicazioni in seguito ad un attacco di Khomeiny e alle minacce subite da parte dei seguaci del leader sciita.

I venti lavoratori di *Keyhan,* recatisi stamani al lavoro si sono visti bloccare l'ingresso dai propri colleghi legati ai Comitati islamici che hanno loro comunicato di non aver più diritto di lavorare nel giornale essendosi dichiarati contro 'la nazione' e 'i principi' dell'Islam. Il numero del *Keyhan* del 12 maggio, giorno della sospensione delle pubbblicazioni di *Ayandeghan,* riportava in prima pagina la riproduzione dell'editoriale di quest'ultimo quotidiano in cui si protestava contro il boicottaggio di cui l'*Ayandeghan* era oggetto, e l'editoriale di *Keyhan* affermava che la 'libertà di stampa non esiste più nel paese'.

Immediatamente dopo l'assurda decisione del Comitato islamico si sono recati sul posto i rappresentanti dell'Associazione dei giornalisti e cronisti e il sindacato dei poligrafici oltre al vice ministro dell'Informazione Mehdi Momken. Tuttora sono in corso le trattative per reintegrare nella redazione e nella tipografia i lavoratori espulsi. Proteste anche da parte dell'intera sinistra e delle forze laiche, nonchè di alcuni settori del movimento religioso.

Intanto sembra che l'appello lanciato domenica scorsa dall'Ayatollah Khomeiny riguardante le attività dei Tribunali islamici abbia avuto qualche effetto positivo. Infatti ieri a Teheran si parlava di un ritorno dell'amministrazione della Giustizia ai giudici e magistrati. Il ministro della Giustizia Assadollal Mobasheri, che nel passato si era dimesso più volte in polemica con i giustizieri musulmani, ha affermato in una conferenza stampa: «Da ora in poi i giuristi esamineranno i fascicoli degli imputati che dovranno essere processati dai Tribunali islamici affinchè non sia arrecato danno ad alcun innocente». Mobasheri ha anche aggiunto che i veri colpevoli non sfuggiranno alla punizione che sarà loro inflitta in relazione alle loro colpe. Nelle capitale iraniana si dice che prossimanete l'Ayatollah limiterà la pena di morte solo a coloro che anno commesso uno dei seguenti reati: 1) Assassinio, tortura o complicità in questi atti; 2) saccheggio di beni della nazione; 3) spionaggio e tradimento della nazione.

Riunito il 'Comitato dei piani di difesa'

Preoccupazioni Nato per il potenziale sovietico

Bruxelles - Il 'Comitato dei piani di difesa' dell'Alleanza atlantica ha iniziato ieri a Bruxelles la sessione primaverile di due giorni. Alla riunione, che segue di un giorno quella del gruppo di aderenti europeo e precede il consiglio dei ministri degli esteri che si terrà all'Aja a fine mese, non partecipano i ministri di Francia e Grecia, che da tempo non fanno più parte della forza militare integrata. All'ordine del giorno l'esame della situazione delle forze della Nato e del Patto di Varsavia, piani di difesa per i prossimi anni, scambi di punti di vista sui negoziati per il disarmo, come il Salt e Mbfr. La prima parte della sessione oggi, nella seconda parte, si affrontano in seduta ristretta, i problemi più delicati quali quelli delle armi nucleari - è stata dedicata al tradizionale rapporto del presidente del Comitato sulla situazione delle forze del Patto di Varsavia. Gundersen ha in sostanza sottolineato che in tutti i settori militari, Urss e alleati si sforzano di aumentare il loro potenziale bellico. Dopo un dettagliato elenco il rapporto conclude che nonostante le debolezze e le difficoltà economiche, le spese militari sovietiche cresceranno sino ad arrivare ad un tasso di crescita del 4/5% l'anno.

L'occupazione al centro del dibattito della Ces

Si rivendicherà la riduzione d'orario

Monaco di Baviera (agenzia) - Di fronte alla drammatica situazione che emerge dai dati statistici relativi ai livelli di disoccupazione raggiunti nei paesi dell'Europa occidentale, la preoccupazione primaria della Conferenza europea sindacale (Ces) resta quella di come riuscire a realizzare un'azione efficace in Europa per difendere l'occupazione e creare nuovi posti di lavoro. La lotta per la difesa dell'occupazione è un impegno ha detto tra è'altro il segretario generale della Ces Hinterscheid, che il sindacato europeo deve affrontare con maggiore determinazione, operando su una linea comune che parta da alcune affermazioni di principio condivise da tutti i sindacati membri: la prosperità economica non può essere realizzata a spese della salute e della condizione sociale dei lavoratori; le tecnologie non possono essere introdotte con l'intento di ridurre i posti-lavoro ma per crearne altri altamente qualificati; deve essere, comunque, salvaguardato il diritto ad un lavoro 'decente soddisfacente e sano'; deve essere abolito ogni tipo di discriminazione basato su criteri di età, sesso o impedimenti fisici; si devono realizzare condizioni di maggiore democraticità nella riconduzione delle aziende; deve essere ridotta la durata del lavoro.

La Ces intende rivendicare una riduzione dell'orario di lavoro - senza perdita di salario - che deve raggiungere in un prossimo futuro il dieci per cento degli attuali livelli orari globali. Questa riduzione può essere realizzata: riducendo la durata settimanale dell'orario fino ad arrivare ad una settimana lavorativa di 35 ore; allungando le ferie annuali fino a sei settimane; garantendo per tutti il diritto alla pensione a partire dai 60 anni di età; allungando la scuola dell'obbligo sino all'età di sedici anni e sviluppando la concessione di permessi ai lavoratori per la formazione professionale e per il miglioramento della condizione culturale generale. Hinterscheid ha ribadito che la riduzione della durata del lavoro 'non deve in alcun modo peggiorare il livello dell'occupazione ma anzi migliorarlo'.

Nicaragua

L'Fmi concede fiducia a Somoza

Washington - Il fondo monetario internazionale (Fmi) ha approvato la concessione al Nicaragua di un credito di 65.700.000 dollari. Gli Stati Uniti che in novembre avevano ottenuto la sospensione di un credito analogo hanno questa volta votato a favore della concessione del prestito. Il portavoce del dipartimento di stato Hodding Carter ha precisato che tale voto non deve essere interpretato come un appoggio politico al regime del generale Somoza. Gli Usa ha detto «deplorano la violenza in Nicaragua e continuano ad essere favorevoli ad una soluzione pacifica e democratica nel paese». Ma le parole e i dollari non hanno lo stesso peso e non possono essere mistificatoriamente messi su piatti diversi della bilancia.

Libano

La destra prima si spara poi si coalizza

Beirut - Dopo tre giorni di scontri tra i loro seguaci, i due partiti della destra libanese, il 'Partito liberale nazionale' e il 'partito falangista', verranno uniti sotto una singola 'guida' e i loro capi formeranno un comando congiunto. Ne dà notizia un comunicato diffuso dalla radio Falangista, a conclusione di una riunione del 'Fronte Libanese' che ormai unisce i due partiti. I due 'Leaders' Camille Chamoum' (Partito Liberale) e Pierre Gemayel (Partito Falangista) saranno assistiti da un corpo esecutivo.

Lettera inedita di W. Benjamin a Scholem

'Vorrei raccontare per la seconda volta la favola di Rosaspina che dorme nel suo cespuglio di spine e dopo tanti anni si sveglia.

Ma per il bacio di un principe felice.

Il cuoco l'ha svegliata, quando ha dato allo sguattero la sberla che, scrosciante per la forza accumulata in così tanti anni, suonò per il castello.

Una bella bambina dorme dietro il cespuglio spino delle prossime pagine.

Che non le si avvicini nessun principe felice nella zorazza splendente della scienza. Perchè nel bacio nuziale si verrà morsicati.

Piuttosto l'autore si è riservato di svegliarla lui stesso, come capo-cuoco.

Da troppo tempo è in sospeso la per le che deve riecheggiare rimbombante per la aule della scienza.

Allora si sveglierà anche questa povera verità che si è punta alla vecchia conocchia, quando abusivamente ha pensato di tessere una toga professionale nel ripostiglio'.

È una parte di una lettera a Scholen, del 5 aprile 1926 che avrebbe dovuto fungere da introduzione al Dramma del barocco tedesco e che non compare nell'edizione italiana. (da: Una proposta: Walter Benjamin, di Rosetta Infelise Fronza - Aut aut, n. 169).

Un piede è a terra e l'altro è sollevato.

"Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta, ch'ogni lingua divien tremando muta..." o ammutolita dallo sparo che ha ucciso Giorgiana Masi?

A pranzo, in una trattoria in campagna.

Valentina, la figlia di Gianni Boscolo, è annoiata perchè il padre se la trascina in giro ed ha già finito di leggere i giornalini. Tra le varie cose ad un certo punto gli chiede: "Senti, cosa vuol dire la parola 'ex'?" E Gianni risponde: "È stato, era, ex, che è stato fatto e non è più" "... che cosa non può essere ex?". Un figlio o una figlia, dal punto di vista naturale, non dal punto di vista giuridico". Poi si racconta la favola dei canguri.

Se il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose, noi siamo vissuti dalle notizie: è una frase sibillina?

Forse, la prima parte è tratta dal 'Tractatus logico filosofico di Wittgenstein' [1.1. - Il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose]; la seconda parte, invece, è il tema della riunione di redazione in cui si affronta l'analisi critica del giornale. Lo si sfoglia e ci si accorge degli errori, quando il problema è di non fare la lista della spesa, ma di produrre materiale vivo.

'Siamo in mezzo al guado sul governo d'opposizione', dice qualcuno, ed il linguaggio si snoda sull'immaginario puro che è l'unico modo per reggere la rabbia, la corsa con il tempo della notizia, che deve arrivare con il 'sacco da Roma' o con il telecopier che si è improvvisamente rotto. E, allora, la frase ricorrente è: 'Sono in paranoia', termine brutto, che esprime tutta la spiacevolezza della situazione e che, come diceva Roberto, esprime lo sforzo di condensare velocemente la realtà della notizia, minuto per minuto che, invece di un piacevole caleidoscopio di immagini colorate, assume le sembianze dei fattacci quotidiani.

Vecchia e nuova razionalità

Quando Lacan dichiara che 'l'inconscio è strutturato come un linguaggio' propone che la psicoanalisi si confronti, sull'asse trasversale della lingua, con gli altri saperi, pur mantenendo inalterata la sua specificità: quella di essere innanzitutto la teoria di una particolare, insostituibile, esperienza di parola. Ed è appunto la dimensione linguistica, tesa sul filo Freud-Wittgenstein, che ha unificato, scompigliando i tradizionali campi disciplinari, i discorsi che si sono susseguiti nel corso del convegno 'Forme di sapere e forme di vita', organizzato a Milano il 5-6 maggio in collaborazione con la Fondazione Feltrinelli, da 'La pratica freudiana' che fa capo alla lacaniana 'Ecole freudienne' di Parigi.

Il convegno, alla sua terza edizione, ha concluso l'annuale ciclo di seminari di teoria e di clinica psicoanalitica che si svolge presso l'Ospedale Psichiatrico Paolo Pini. Vi partecipano operatori sociali di diversa formazione (medici, psichiatri, psicologi, sociologi, insegnanti) accomunati da un senso di insoddisfazione per i loro strumenti culturali, inadeguati alla complessità dei problemi posti dalla loro pratica sociale. A questo malessere si risponde, in nome di Lacan, inducendo un atteggiamento critico che coinvolge, alla radice, la domanda stessa di sapere.

'La psicoanalisi, avverte Lacan, mette in questione il sapere, per cui è meglio che se ne sappia un bel po !'. Frase che riassume, nel suo apparente paradosso, lo stile di questo congresso, dove gli strumenti più raffinati della cultura sono stati messi in atto per sottoporre il sapere, come sistema di certezze, ad una inesorabile messa in discussione.

Primo imputato: il sapere più istituzionalizzato, quello universitario, accusato da Cesare Segre di essere isolato e ripetitivo. Per rivitalizzarlo occorre una diversa gestione della università che, senza rinunciare alle esigenze di rigore, si apra alla cultura esterna, in un sistema di scambi reciproci.

Da parte degli intellettuali vicini alla Fondazione Feltrinelli (Agamben Bodei, Cacciari, Gargani e Santambrogio), la critica si è rivolta invece a celebrare la fine della razionalità classica, del suo sistema gerarchico di valori, del suo linguaggio autoritario e normativo. Ad essa si contrappone una molteplicità di ragioni, di pratiche discorsive emergenti con l'apparire, sulla scena del sociale, di nuovi soggetti (come i giovani, le donne) portatori di esigenze nuove e diverse, ora convergenti ora contraddittorie, secondo un gioco di rapporti mutevole e imprevedibile. In questa prospettiva Salvatore Veca ha affrontato il problema del mutamento sociale, rifutando il tradizionale paragone naturalistico con lo sviluppo, che comporta sempre caratteristiche di necessità e teleologia. Nella nuova accezione, invece, il mutamento si qualifica come 'non naturale' essendo naturale l'inerzia la continuità, la ripetizione. Esso è privo di direzione, limitandosi a negarne una, senza cause endogene, contingente e sporadico. Analogo ordine di problemi è stato affrontato da Remo Bodei sul versante dell'etica. L'etica tradizionale è ormai tramontata, travolta dal crollo delle sue garanzie (l'abitudine di Aristotele, Dio, il tribunale della ragione di Kant), non resta allora che ricercare le nuove molteplici forme di moralità emergenti, dar conto della loro specificità come il bisogno di felicità, o il rifiuto dell'individualismo competitivo.

Dovremmo essere capaci di pensare, dice sempre Bodei, riferendosi probabilmente al proletariato giovanile, ad una coniugazione di piacere dovere, q qualche cosa di analogo all'utopia !sociale di Fourier.

Giorgio Agamben, dal canto suo, ha ripreso la classica antinomia tra lingua e parola sottolineando in una prospettiva storica, la priorità della parola, dell'esperienza viva, concreta del parlante, sulla lingua, una costruzione culturale astratta e normativa che inscrive le sue necessità fin nella sessualità, nell'amore, nel corpo. Anche Marco Santambrogio sottolinea il sistema di ingiunzioni e di divieti che ogni competenza linguistica presume. Il 'saper parlare' è implicitamente garantito da una autorità, neutra e impersonale, ma non per questo meno efficace e punitiva. Dal canto suo Gargani, proponendo un modello in cui forme di vita e forme di sapere si allacciano, ricerca una griglia teorica capace di accogliere il diverso, l'eterogeneo, *la più modesta* pratica artigianale come la scienza più formalizzata, senza lasciarsi spaventare dalla possibilità della contraddizione, tanto esorcizzata dalla logica classica.

Il punto di vista comune di questo gruppo di intellettuali sembra sintetizzabile in un nuovo stile di razionalità che si esprime nel rifiuto della metafisica, della sua pretesa di neutralizzare la differenza, di negare la contraddizione, di utilizzare l'ordine del discorso, la sovranità della ragione per imporre (sotto l'apparente veste *della neutralità* il suo ordine del mondo. Di contro, essi propongono la molteplicità dei progetti, delle strategie, dei dialetti, il recupero del marginale, secondo un modello senza centro, senza gerarchie, dove il gioco dei poteri impedisca il prevalere di un potere. C'è però il rischio che per far questo si ricorra pur sempre ad un armamentario teorico, categoriale, ad un sistema di codici linguistici che non solo si rivela tutto inscritto nella tradizione classica ma che da essa media il suo potente sistema di organizzazione culturale.

Lo stesso schema di contrapposizione tra la ragione classica e le ragioni neocalssiche sembra *esigere un punto di vista* privilegiato che le contempli entrambe e che disponga la loro antinomia secondo l'asse storicistico del prima e del dopo. Così questo modello, che critica giustamente la falsa neutralità della cultura tradizionale, trova difficile rendere espliciti i suoi rapporti con il potere, nella duplice forma di potere del discorso e discorso del potere.

È vero che tutti si sono dimostrati assertori di una cultura laica, aperta pluralistica, pur con qualche punta di insofferenza se il progetto della Irigaray di rappresentare il femminile con un modello di dinamica dei fluidi, viene definito 'concezione dionisiaca da osteria'.

Ma il sistema di norme e di esclusioni è troppo profondamente connesso alla teoria, funzionante all'interno dei suoi congegni per essere esorcizzato da un modello culturale. Esso ricompare, infatti, come un sintomo, all'interno *del sapere più* giovane ed insicuro del suo statuto scientifico, *la psicoanalisi.* Quando Sergio Finzi sotiene che, per l'analista la cosa per eccellenza, il suo soggetto privilegiato è Freud (compattando così la persona e l'opera) mette in atto un sistema di esclusioni

Quotidiano dei lavoratori

Ma le forme del sapere racchiudono tutte le forme della vita?

Psicanalisi

un film per un cinema migliore

LO SPECCHIO

La donna negata

L'art. 14 della 194, la legge sull'aborto, vieta la possibilità di abortire per le "minorate psichiche". Portantini, lettighieri e medici sono responsabili di gravidanze per cui la legge vieta di abortire, ci vuole l'autorizzazione del giudice tutelare.

Il ragazzo della landa

Ciò che temiamo più di ogni altra cosa senza un reale motivo, apparentemente ossessionati da idee fisse, ha la proterva tendenza ad accadere realmente. La domanda che non vorremmo udire a nessun costo, ce la potrà dare un subalterno con perfido e amichevole interessamento; la persona da cui vorremmo, più che da ogni altra, tener lontana l'amata, l'inviterà, anche da tremila miglia di distanza, grazie a benevole raccomandazioni, e darà origine a quel tipo di conoscenza da cui incombe il pericolo. Resta a vedere fino a che punto siamo noi stessi a provocare questi orrori; se, per esempio, un silenzio troppo ansioso non mette quella domanda sulla lingua del maligno; se non si provoca il fatale contatto pregando l'intermediario, con sciocca e distruttiva fiducia, di non voler fare da intermediario. La psicologia sa che chi dipinge il male, in qualche modo lo vuole. Ma come accade che il male gli viene incontro con tanto zelo? Alla fantasia paranoide corrisponde qualcosa nella realtà che esso deforma. Il latente sadismo di tutti indovina infallibilmente la latente debolezza di tutti. E la fantasia di persecuzione si attacca: ovunque si manifesti, ci sono spettatori irrestibilmente spinti ad imitarla. Ciò accade tanto più facilmente, quando si contribuisce a darle ragione facendo ciò che l'altro teme. 'Un pazzo fa molti pazzi': l'abissale solitudine della follia ha una tendenza alla collettivizzazione che chiama l'incubo in vita. Questo meccanismo patologico concorda col meccanismo sociale oggi determinante, per cui gli uomini socializzati e ridotti, dalla socializzazione, in disperato isolamento, sono assetati di convivenza, e confluiscono in gelidi mucchi. Così la follia diventa epidemica: le sette stravaganti crescono con lo stesso ritmo delle grandi organizzazioni. È il ritmo della distruzione totale. La realizzazione della fantasia di persecuzione dipende dalla loro affinità con l'essenza sanguinosa. La violenza su cui si basa la civiltà significa persecuzione di tutti ad opera di tutti, e il malato di persecuzione si reca pregiudizio solo in quanto attribuisce al prossimo ciò che è opera del tutto, nel disperato tentativo di rendere l'incommensurabilità commensurabile.

Egli si brucia, perchè vorrebbe afferrare immediatamente, per così dire con le mani, la follia oggettiva a cui somiglia, mentre l'assurdo consiste proprio nella perfetta mediazione.

Egli cade vittima della conservazione del complesso di accecamento. Anche la più falsa e insensata rappresentazione di avvenimenti, la proiezione più folle, contiene lo sforzo inconsapevole della coscienza di conoscere la legge mortale mercè la quale si perpetua la vita della società. L'aberrazione non è, in realtà, che il cortocircuito dell'adattamento: la follia manifesta dell'uno chiama erroneamente nell'altro la follia del tutto col suo vero nome, e il paranoico è la caricatura della vera vita, in quanto sceglie di adeguarsi personalmente alla falsa.

Ma come nel cortocircuito sprizzante le scintille, così follia e follia comunicano fulmineamente nella verità.

I punti di contatto sono le conferme lampanti delle fantasia di persecuzione: conferme che danno apparentemente ragione al malato, e lo sprofondano tanto più nel suo abisso.

La superficie dell'esistenza si rinchiude subito, e gli dimostra che le cose non vanno poi così male e che egli è pazzo. Egli anticipa soggettivamente lo stato in cui la follia oggettiva e l'impotenza del singolo trapassano immediatamente l'una nell'altra: il fascismo, come dittatura di malati di persecuzione, realizza tutti i terrori delle vittime. Ecco perchè si può decidere solo post factum se un sospetto eccessivo sia paranoico o adeguato alla realtà, la fievole eco privata della furia imperversante della storia. La psicologia non arriva fino all'orrore.

che lo porta e concludere che qualsiasi tentativo di porsi 'oltre Freud' si riduce ad un attestarsi 'prima di Freud'. Assistiamo qui alla trasformazione di un ordinamento temporale, apparentemente neutrale, in un anatema culturale.

Questo atteggiamento difensivo appare in contrasto, non solo con il senso degli altri discorsi, ma anche con la ricchezza di aperture e di arricchimenti teorici proposti tanto da Finzi quanto da Virginia Finzi Ghisi. Quest'ultima, sottoponendo a rilettura la Gradiva di Freud e proponendo un supplemento di analisi al caso dell'Uomo dei lupi, in base al testo delle sue memorie, indica alla analisi una nuova prospettiva di indagine. Si tratta di ricostruire, nello spazio del transfert, il rapporto che il sintomo intrattiene con la cultura, individuando la trama di fili *sottilissimi che* collegano schegge delle più precoci esperienze culturali con l'immagine del proprio corpo, dove l'organico, come forma di vita, si intreccia strettamente con le sue protesi, residui dei più precoci prematuri, moti di identificazione. Così il passo leggero di Gradiva, fissato *nell'eternità del* marmo, sembra, più di ogni discorso, esprimere l'antinomia e l'inscindibile connessione di forme di vita e forme di sapere. L'esperienza diretta con il proprio corpo appare interdetta all'uomo, costretto a cogliersi nella archeologia della propria immagine interiore.

Il tema dell'immobilità e del movimento, dell'eguale e del diverso, dell'uno e del molteplice viene poi ripreso da Finzi che reinterpreta il modello gestaltistico di 'silhouette' in senso psicoanalitico. Spetta allora alla forma recuperare l'indicibile (così come il disegno di una nuvoletta dice meglio di mille parole l'aroma del caffè), la contraddizione, la *dispersione.*

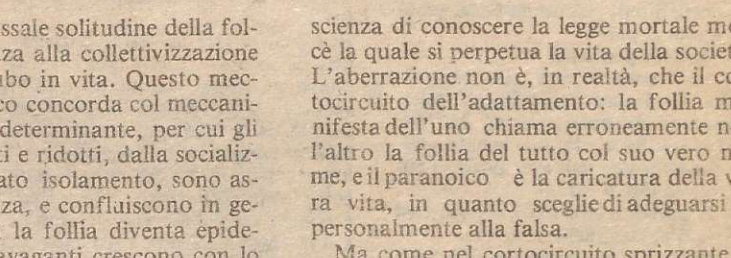
Ma come la percezione non coglie mai con la stessa pregnanza, nello stesso tempo, il contorno e il contenuto di una immagine, così la silhouette rappresenta l'assenza della cosa, dell'oggetto. Se l'oggetto perduto è la madre, la silhouette è il padre, il monogramma di un pensiero senza fondamento nel quale posso cogliere la significazione del mio destino, sempre in bilico sul crinale della salute e della malattia.

In un serrato gioco di rimandi tra la clinica e la teoria, Finzi recupera alla psicoanalisi la zona intermedia tra l'immaginario e il simbolico, articolandola in una grammatica estremamente *feconda. Temi di* grande suggestione, ma che il pubblico ha trovato talora difficili da comprendere in questa loro prima, creativa proposizione. Altri contributi, come quello di Krumm, che mette a fuoco la dialettica tra tradizione e innovazione agli esordi dell'impresa scientifica di Freud, di Spinella che ricostruisce con abilità letteraria il clima esistenziale del circolo *di Bloomsbury e della* Fusini sull'immagine del femminile che ci propone Virginia Woolf, sono parsi più accessibili. In generale però, sia lo spessore culturale dei discorsi sia l'esiguità delle pause tra l'uno e l'altro hanno scoraggiato l'intervento del pubblico che si è limitato ad un sommesso scambio di opinioni ai margini del convegno, ai bordi del suo perimetro di sapere e di potere.

Silvia Vegetti Finzi

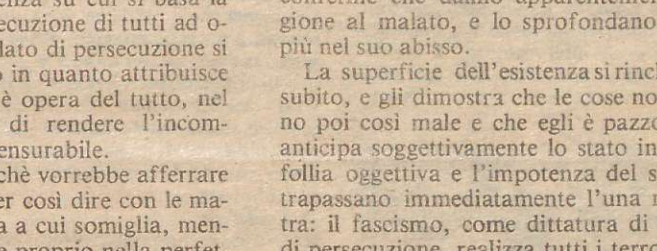
«Il fascismo non è un articolo d'esportazione» 181

cromatismo. Ma Casella è certamente un esperto nella conoscenza della storia della musica del suo paese, in contrasto con le mie conoscenze limitate che mi impediscono di ricordare più di un solo nome molto noto della famosa *scuola italiana di cromatismo*; quello di Gesualdo, di cui purtroppo non posso stabilire in che secolo è vissuto, se nel XVII o nel XVIII, e nemmeno i nomi dei seguaci. E non posso neppure ricordare tutti i nomi famosissimi della scuola contrappuntistica italiana, ma so solo che a quell'epoca la diversità tra lo stile musicale dei compositori italiani e ad esempio quelli fiamminghi, tra Palestrina e Orlando di Lasso, non costituiva una contraddizione, anche se essi rivelavano certamente una differenza nazionale. E nonostante l'aspra polemica tra lullisti e piccinnisti, la loro musica non sembra mostrare differenze tali da giustificare l'asprezza di quei contrasti. In verità, se esaminiamo il non-cromatismo di Casella, come in questo passaggio della *Serenata* di cui sopra,



Esempio 1.

e la sua non-tonalità, come in quest'altro passaggio,



Il fascismo è soprattutto un articolo d'esportazione.

Hirsc, studioso del problema della penetrazione dei sindacati statunitensi nei sindacati latino-americani, soprattutto in Cile, ricorda che Serafino Romualdi, membro della Corporazione fascista e uno dei firmatari della Carta di Verona, ha lavorato per la A.F.L./C.I.O. nell'ufficio studi per l'organizzazione regionale interamericana per l'America Latina. Petras, nel suo lavoro sui condizionamenti culturali, sostiene che uno dei metodi più efficaci di sradicamento ed alienazione delle popolazioni locali è quello dell'espropriazione linguistica. (Dagli atti del Tribunale Russel). G.L. Jackson - Col sangue agli occhi - Il "fascismo americano" ed altri scritti, ed. Einaudi, L. 1.200:

Dove va il teatro? (2)

Alla fontana di Trastevere un uomo chiamato Cavallo...

Continuiamo il nostro viaggio attraverso il teatro [soprattutto attraverso un 'certo' teatro romano]. Oggi chiacchieriamo con Victor Cavallo. Lo strano dialogo si svolge sui gradini della fontana di S. Maria in Trastevere dove siamo riusciti a farlo parlare [anche sulla scena egli è 'quasi' muto]. Come ogni attore che si rispetti Victor stava per partire, questa volta per Amburgo, dove lavorerà con Memè Perlini.

D. Questa lunga stagione teatrale romana è stata interrotta da alcuni spettacoli, il più delle volte monologhi, che hanno un po' rotto le regole del triste gioco, tra cui il tuo Scarface...

R: La maggior parte degli spettacoli sono noiosi, c'è una stanchezza culturale dell'avanguardia, troppo cerebrale, intellettuale, rompicoglioni. Ci sono mille modi per dire delle cose, perchè scegliere quello più drammatico, che impedisce allo spettatore di partecipare? La mancanza d'ironia è sempre autoritaria, io cerco di parlare in presa diretta, meno mediata, esponendomi di più.

D. Da dove provieni?

R: Dalla scala di casa mia, come diceva il Grande (Petrolini, n.d.r.). Provengo da questo casino dal '68, dal Marat-Sade, dal movimento, dallo sballamento, dall'aver provato cosa voleva dire il Pci.

D. E questo teatro qui a Roma, così in via d'istituzionalizzazione?

R: Basta con il comune che dà soldi per vedere mediocrità; ognuno deve fare ogni anno un certo numero di spettacoli, per forza. Nicolini (l'assessore alla Cultura, n.d.r.) ha fatto delle cose anche interessanti, per quanto riguarda i soldi Memè Perlini fa un discorso indipendente dai soldi (dubbi di un intervistatore). E poi *Incontri ravvicinati di un certo tipo* mi è piaciuto anche se è costato un sacco di soldi.

D. Tornando al tuo teatro a Scarface?...

R: Cerco di fare un teatro popolare, non da salotto, il mio non è un discorso sul teatro, ma qualcosa di diverso. Io scrivo poesie, indipendentemente da *Scarface* ho scritto poesie sull'hamburger e c'ho costruito sopra una storia, poi, più che improvvisate, entro in rapporto con le cose... Certo è sempre un po' un gioco, a me e a Lauren Magnolia non è mai successo di aver riso ad arte, non c'è stata ripetizione coatta... L'importante non è diventare alienati da noi stessi. Teatro politico? Mi interessa riappropriarmi della politica come fatto immediato, parlando in prima persona. Certo, per me il pubblico della nuova sinistra è un picchettaggio, altrimenti certe cose non potrei dirle. Per tornare alla critica della politica: io la facevo fin dal '68 quando giravo nelle assemblee distribuendo *Satanik* e *Diabolik* all'università; poi ci sono stati i grossi convegni; una moralità rigida si è sbloccata...

D. E adesso?

R: Ora cerco un pubblico più ampio. *Scarface* lo rifaccio a giugno, forse all'Alberico. Ma siamo sempre lì: anche il più misero teatro vuole 50-60 mila lire a serata. Mi piacerebbe andare fuori Roma, proprio perchè il mio teatro ha caratteristiche romane, a Milano... Mi piacerebbe un miscuglio di pubblico, militari, ragazzi, piuttosto che vivere con l'angoscia di 'arrivare al Quirino'. A New York ho visto un regista famoso che lavora in un garage e lavora in pace; lì, anche se sta sulla prima pagina del *Times*, senza avere la 'febbre' di Broadway. Così le tue scelte diventano più vere; stai lì perchè stai lì, non sei obbligato a starci se ti rompi i coglioni.....

a cura di
Marco Mele e Fabio Bo

La Scala e gli enti lirici

Neppure gli dei potranno salvare questo tempio

Di nuovo a martello le campane della Scala. Il sovrintendente Badini ha esposto nel corso di una conferenza-stampa la situazione generale degli enti lirici italiani e quella specifica del suo teatro dicendo chiaro e netto che se non si otterranno immediatamente i dovuti finanziamenti ed entro la fine dell'anno la promessa riforma, la risposta al governo da parte delle istituzioni musicali potrebbe essere la chiusura. Minacce non inedite per cause ormai vecchie: il microcosmo del teatro lirico italiano rispecchia nel suo sfascio organizzativo e finanziario quello di tutta la Repubblica, con la differenza che quella musicale potrebbe in fin dei conti ritornare ad essere senza finzioni o mascheramenti un''azienda' sana e produttiva, sia dal punto di vista culturale che da quello gestionale. A situazioni nuove lo Stato risponde con leggi vecchie. I finanziamenti, tutto sommato scarsi, sono inferiori alle stesse spese fisse (personale artistico e tecnico) e vengono versati con assurdi ritardi che provocano l'indebitamento con le banche (fin quando queste saranno ancora disposte a prestare soldi sulla parola), interessi passivi e bilanci forzatamente in rosso. C'è di più: se manca una legislazione specifica adeguata, vigono però disposizioni generali per tutti gli enti pubblici (e vincolanti quindi anche per quelli lirici) che impacciano la vita interna dei teatri specie per l'assunzione dei nuovi quadri, costituiti ovviamente da personale specializzato. Si ammette ora che anche lo stesso edificio della Scala si presenta strutturalmente colmo di carenze (mancanza di spazi sufficienti per una programmazione plurima). Tutto ciò è molto triste. Se non che - e ammessa la licenza di sorridere nel bel mezzo dello sfacelo - può sembrare perfino divertente sentire i membri di una stessa classe politica e dirigente, responsabile di tutto (dalle leggi in vigore a quelle non varate, dalla ricostruzione della Scala dov'era e com'era, ai finanziamenti commisurati in un certo modo ed erogati in ritardo ecc. ecc. ecc.) accusarsi a turno e in vicendevole vituperio di questo o di quel particolare dell'avanzata decomposizione del corpo sociale, e soffermarsi quindi ad invocare rimedi soltanto a vantaggio del proprio settore.

Ora il Governo non può stanziare contributi agli enti lirici se non mediante un decreto legge, ma questo non si può fare perchè un tale provvedimento incontrerebbe l'opposizione di un gruppo politico che già ha minacciato ostruzionismo e resistenze: ergo, la colpa dell'eventuale prossima chiusura della Scala sarà non del Governo, ma dei vari ministri dello spettacolo, del Parlamento che non ha saputo in tanti anni approntare una legge per la musica, ma di Pannella... Ma la questione non è solo finanziaria, la Scala ha altri problemi, come quelli dell'assunzione di certi direttori di settore (artistici e tecnici) che può avvenire solo attraverso concorso, eliminando così quel tanto di scelta fiduciaria che in teatro si richiede, senza contare che i concorsi visti i livelli di retribuzione, possono andare anche deserti.

C'è poi aperta la questione dei consulenti artistici (per esempio Siciliani per il settore 'voci' Strehler per le regie), che designati nell'organigramma 'artistico-politico' al momento della nomina di Badini, non furono poi assunti per impedimenti di legge. Abbado ha dichiarato che senza questi collaboratori non intende

Musica/Concerti a Milano

Pieno di musica, ricordi e voglia di suonare, l'omaggio milanese a Guthrie

Un viso sorridente, una figura minuta, una voce gentile per raccontare una storia disperata, un nome che ha tracciato la storia della musica americana. Una città tappezzata di manifesti per annunciare ai cittadini e ai giovani milanesi la presenza di Marjorie Guthrie nel capoluogo lombardo, la vedova del più grande e noto folk-singer americano Woody Guthrie degli anni '30-'40, venuta nel nostro paese per creare una sezione del 'Committee to combat Huntington's disease' da lei fondato dieci anni fa negli Stati Uniti, pochi giorni dopo la morte del suo compagno Woody.

Grazie al lavoro della cooperativa l'Orchestra e in modo particolare delle ricerche svolte da alcuni musicisti milanesi si è riuscito ad organizzare una serata che si può considerare come il più grosso tributo del nostro paese al grande musicista morto nell'ormai lontano 3 ottobre 1967.

Questa affascinante serata può essere annoverata tra i tanti 'Memorial Guthrie' svoltisi in America; giustamente si è voluto ricordare tutta l'opera, senza portare grossi nomi, per suonare il repertorio legato alle lotte degli oppressi e dei diseredati. Così si è potuto ascoltare le varie sfaccettature delle song scritte dal grande hobo, da canzoni legate alle lotte sindacali e alla depressione a ballate per bambini, ai blues parlati.

Ben quindici musicisti si sono alternati sul palco cantando ed eseguendo pezzi strumentali con impasti sonori non completamente perfetti ma pieni di vita e voglia di suonare; un'atmosfera gioiosa ma nello stesso tempo elettrica esplosa in un lungo applauso appena sono volate nell'aria le note di 'Union made', una song scritta durante una riunione sindacale.

Una strumentazione acustica, una grande voglia di suonare, un pubblico attento, un giusto tributo per chi come Marjorie Guthrie vuole continuare a lottare ed aiutare i più deboli anche quelli colpiti da malattie sociali.

Alfio Rizzo

Marjorie Guthrie

Cinema/Per le donne

"Qui posso andare al cinema sola e in tutta tranquillità"

Organizzato dal coordinamento donne di Salerno e dal collettivo cinema off, si sta svolgendo a Salerno e terminerà il 24 maggio la rassegna cinematografica 'Il cinema...le donne'.

Come è nata questa iniziativa? «...È sorta dalla volontà - ci dice una ragazza del coordinamento donne - innanzitutto di far conoscere che esiste nella nostra città una Casa della Donna. Finora ci va chi sta nel giro: non è la casalinga, per intenderci che vi si reca per fare quattro chiacchiere».

«Cosa vi ha spinto a venire» - chiedo a due donne anziane «... Tutto ciò che riguarda la donna - rispondono - ci interessa. Qui la maggior parte delle registe sono donne. Le donne registe riescono a centrare meglio il problema delle donne».

Teresa, neo-laureata disoccupata osserva «...Si affrontano molto certi problemi della coppia ma poco quelli della ricerca del lavoro».

Nel merito dei film entrano invece Lisa (insegnante precaria) e Maria (quarto anno di scienze delle informazioni). «Ho visto *In cerca di Mister Goodbar*. È un film che verte sul rischio che corre una donna che sceglie di vivere da sola. Un film un po' scoraggiante - conclude Maria - che però secondo me corrisponde ai rischi che realmente corre la donna».

Lisa, che condivide il giudizio di Maria, sottolinea l'utilità di una tale rassegna anche per il suo ruolo di punto di riferimento per le donne «... io vengo da Bellizzi, andare in un cinema normale da sola non mi va, invece qui posso venirci tranquillamente».

Sul significato culturale della rassegna interviene Nadia, del coordinamento donne «... cerchiamo con questa rassegna di riappropriarci di un discorso, di vedere come le donne a livello professionistico, vivono questo ruolo, se all'interno dell'industria culturale cinema è possibile il tentativo di ricercare un linguaggio filmico al femminile, cioè altro. Questa rassegna non vuole dare delle risposte, lancia una traccia di discussione. Le personali di alcune registe, come Sanders, Varda e la Tattoli. A queste registe sono stati accostati dei registi nei cui film troviamo attrici che interpretano se stesse come donne».

a cura di
Umberto Lacatena

Questa sera al Cinema Off è in programma 'La Soriane madame' di G. Dulac.

continuare nella sua funzione di direttore artistico della Scala. Sarebbe inutile a questo punto chiedersi se proprio tutti questi consulenti sono necessari (almeno uno di questi incarichi speciali ha l'aria di essere un canonicato...). Abbado ne fa una questione condizionante e il consiglio d'amministrazione della Scala, ora che gli impacci legislativi non si oppongono più al provvedimento di assunzione, dovrà decidere al riguardo. Alcuni mormorano che Abbado ha in realtà una gran voglia di mollare la Scala e andarsene all'estero. Altri considerano tale ipotesi una sciagura irrimediabile ad evitare la quale la Scala Milano e l'Italia dovrebbero superare qualsiasi difficoltà amministrativa, politica, legislativa e finanziaria. Fatto sta che come in un diabolico gioco le cui regole obblighino a delle mosse che se fatte vengono però punite, la Scala e gli altri enti lirici non possono nè vivere nè morire. Forse il ricatto di una chiusura totale potrebbe spingere la classe politica a prendersi le sue finora declinate responsabilità. Forse sarebbe storicamente giusto che sotto il consolato di certi nostri governanti accadono guai clamorosi ed obbrobriosi (mettiamo il crollo della torre di Pisa o il furto di tutti i quadri degli Uffizi...). Forse è lo stesso teatro lirico che richiede, per rimanere ad un livello di eccellenza, costi ormai sempre più onerosi. Come sappiamo dalla stessa tradizione operistica, ciò che crolla merita quasi sempre di crollare, e se manca una vera volontà di rinnovamento, non sarà qualche decreto legge a salvare il Walhalla lirico. I sovrintendenti faranno probabilmente la figura di quegli eroi descritti da Borges che lottano per difendere un tempio che gli dei non salveranno.

Carlo Ferrario

Festival di Cannes

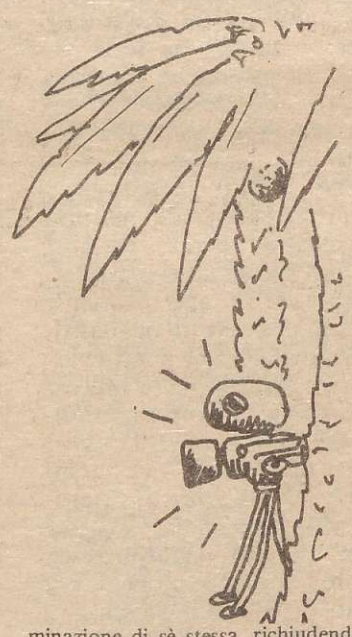
Protagonista il Belgio

Dal nostro inviato

Cannes-Il ricchissimo *Kai Skang* muore lasciando una fortuna in eredità alla sua famiglia. Il personaggio borghesiano, come dedalo (citato esplicitamente nel film) dopo aver impiegato la vita a costruire, tassello su tassello il suo impero finanziario, alla fine rimescola tutto creando un inestricabile labirinto, pieno di trappole insidiose, da cui i beneficiari dell'eredità hanno poche possibilità di uscirne indenni. Predispone infatti il testamento in modo tale da far scattare i sentimenti meno nobili dell'animo umano, e beffa suprema pone come condizione al beneficiario dell'eredità il mantenimento dell'unità familiare.

Ricco di spunti brillanti e di senso dell'ironia nella prima parte, il film scivola progressivamente sul terreno barboso del melodramma, indugiando in un innoquo moralismo che finisce per inquinare il risultato complessivo.

Di più alto livello il film del belga Delvaux, *Le femme entre tien en loub,*. Finanziato in parte dal Ministero della Cultura belga, il film di Delvaux è scandito dal ritmo lento del passare delle stagioni nello spazio ristretto di una casa di città. Gli avvenimenti e la storia passano incomprensibili per la donna protagonista, fuori dal recinto del giardino. La guerra fa parte della storia e la storia sono soprattutto gli uomini a farla, mentre la donna per lo più la subisce. Delvaux riprende questa donna nel suo spazio 'soggettivo' della casa alle prese con se stessa nel suo rapporto con gli oggetti e i suoi sentimenti. La storia è filtrata attraverso le azioni e le scene degli uomini che occupano il suo spazio vitale e sentimentale: il marito, partito per combattere nelle file tedesche incurante dell'occupazione nazista del suo paese; l'altro, un ufficiale partigiano attivamente ricercato, infiltratosi di prepotenza nella sua casa e di cui finisce per innamorarsi. Due scelte politiche diverse, collaborazione o resistenza, in un paese stretto tra due culture che ha vissuto il dramma dell'occupazione. Due scelte di cui però la protagonista, interpretata da una bravissima Marie-Cristine Arrault, non riesce a comprenderne a fondo i significati. Stretta tra l'una e l'altra in una scelta che per lei è esistenziale prima ancora che politica le negherà entrambe scegliendo la vita e la determinazione di sè stessa, richiudendosi alle spalle il pesante portone del suo mondo di ieri.



Ancora un tuffo nel passato col film del polacco Marczewski, *Zmori* che assieme al greco *Chrissomaloussa* di Lycoressis ha sollevato il tono, finora un pò greve della 'Quinzaine des realizateus'. *Zmori* è la storia dell'educazione morale e politica di un adolescente nella Polonia occupata dall'Austria. Con trovate anche umoristiche che caricando alcuni personaggi di forti tinte caratteriali Marzewski segue con mano sapiente i tentativi di un ragazzo di affermare la sua dignità umana contro l'ipocrisia piccolo borghese dominante.

Le migliori accoglienze sono state riservate al film dell'americano Terence Malick *Days of heaven* primo in competizione della nutrita pattuglia battente stelle a strisce. Ambientato nel secondo decennio del 900 tra gli immensi campi di grano del Texas, in una grande proprietà terriera dove ogni anno i treni provenienti dalle città scaricano decine di stagionali, *Days of Heaven* è un film che ha poco a che spartire con le attuali super produzioni made in Hollywood. Nonostante la splendida fotografia di Nestor Almendros, Malick aggira il rischio di perdersi in inutili compiacimenti formali, facendo uso di uno stile che a una grossa suggestività delle immagini fa corrispondere un ritmo narrativo a suo modo essenziale. La sua prossima uscita sugli schermi italiani ci consentirà di tornare a parlare più a lungo di quanto sia possibile in uno spazio riservato alla cronaca.

Roberto Duiz

STASERA

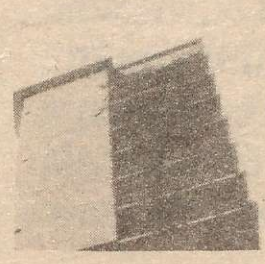
Milano

teatro

Al centro sociale Leoncavallo il Nucleo di teatro che si è costituito nel collettivo teatrale Attominore debutta con *Wojzech* di Georg Büchner. In via Loencavallo alle 21,30. L. 1.000.

Il Crt presenta *Ben venga maggio*, spettacoli nelle scuole e parate per le strade della zona 15.

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 20.30. L. 3.500-5.000.



Al Gerolamo la cooperativa teatrale Napoli Nuova 77 presenta *Ammore e cummedia*, pulcinellata in due tempi di Geppy Gleijeses e Marco Mete. In piazza Beccaria alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Nuovo la compagnia del Piccolo Eliseo presenta *Carnalità*, recital-spettacolo di Leopoldo Mastelloni. In piazza S. Babila alle 20,45. L. 1.000-6.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Volpone* di Ben Johnson, regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.500-3.500.

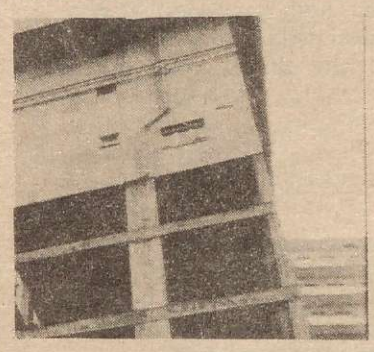
musica

Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Questa sera sono di scena l'*Hard Time Blues Band* e il *Mickey Baker Trio*. In via Sangallo alle 21,30. L. 1.500-2.000.

Al Verdi concerto di *Ricky Gianco* con Giuliano Iliani e il Canzoniere popolare di Tortona. In via Palestro alle 21,15. L. 2.000-3.000.

cinema

Al Salone Pier Lombardo è in corso la 'Settimana del film muto degli anni venti'. Le pellicole sono accompagnate al piano da Arthur Kleiner. Questa sera alle 20 viene proiettato *The merry Widow* (La vedova allegra) di Eric von Stroheim. Alle 22 *concerto jazz* del trombonista Albert Mengeldorff. In via Pierlombardo L. 2.000.



All'Obraz Cinestudio è in corso la seconda parte della rassegna sul cinema giapponese. Questa sera è in programma *Himiko* di Masahiro Shinoda (1974, versione originale, sottotitoli in francese). In largo La Foppa dalle 16,15. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Alla Cineteca italiana è in corso 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *Nosferatu il vampiro* di F. W. Murnau (1922, didascalie in francese). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

Al Sempione è in programmazione *Storie scellerate* di Sergio Citti. In via Pacinotti alle 20 e alle 22,30. L. 700-1.000.

Al Cristallo ultima replica de *Il bosco delle betulle* di A. Wajda. In via Castelbarco alle 16, 18, 20 e 22. L. 1.000-1.500.

All'Argentina è in programmazione *La maschera della morte rossa* di Roger Corman (1964). In piazza Argentina.

Roma

teatro

Al Belli debutta *La Joconda* con la Compagnia Teatro Belli da un poemetto di Nazim Hikmet. In piazza S. Apollonia 11/A alle 21,15. L. 3.000-2.000.

Alla Maddalena *Le troiane* di Euripide del Gruppo Teatro La Maddalena in via della Stelletta 18 alle 21,30 donne L. 2.500, uomini L. 3.000.

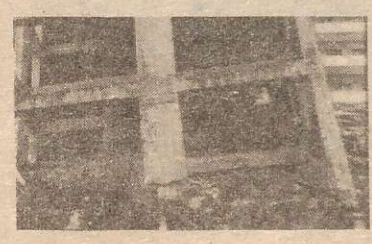
Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21.15 L. 2.500.

Al Beat 72 *Ed io?* di e con Fossie Valentini per il ciclo Wunman-Sho. In via G. G. Belli alle ore 22 L. 3.000.

Al Flaiano *Dieci giorni senza fare niente* con la coop. Teatro Ora Zero in via S. Stefano del Cacco 16 alle 21.30 L. 3.500 - 2.000.

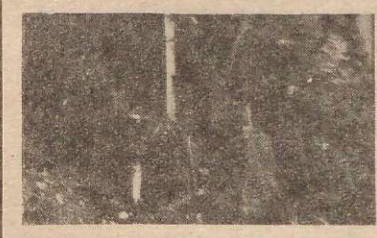
Al Piccolo Eliseo *Lacrima amare di Petra Von Kant* di W. Fassbinder. In via Nazionale 183 alle 21.30 L. 6.000

All'Abaco *L'ultima notte di Ifigenia* con il Gruppo Ricerca Aleph Teatro via Lungotevere Mellini 33a alle 21.30 L. 2.500.



per i ragazzi

Si conclude entro la fine di maggio la prima parte del laboratorio teatrale per bambini 'L'ippogrifo' ospitato dall'Alberichino. Dopo la pausa dell'estate a settembre, il laboratorio riprenderà la sua attività avviando alla scoperta e alla ricerca di forme teatrali bambini compresi dai cinque ai dieci anni. Accanto alle tecniche di concentrazione e rilassamento, di coordinamento e improvvisazione vengono insegnate le tecniche di costruzione di pupazzi, burattini e marionette, la funzione della luce, i giochi di ombre. Si prevede l'allestimento di spettacoli assai semplici montati sulla base della invenzione e dell'attività dei bambini.



cinema

Al cineclub Officina per il ciclo sul cinema novo brasiliano *Vidas secas* di N. Do Santos (1963) In via Benaco 3 dalle 16,30 Tessera L. 1.000 biglietto L. 800.

Al Filmstudio per tutta la settimana *Beatles nostalgia* con tre film. In via Orti d'Alibert dalle ore 19. Tessera L. 1.000, biglietto L. 1.000.

Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo erotismo ed eversione *Goto l'isola dell'amore* primo lungometraggio di Borowickiz alle 19 e alle 21. In via Cassia 871.

Al Sadoul per il cilo su Fellini *Roma*. In via Garibaldi 2a ore 17, 19, 22. Tessera L. 1.000 biglietto 800.

All'Avorio *Il dormiglione* di W. Allen.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski da non perdere.

Al Planetario *Storie scellerate* di S. Citti.

All'Arci - Fuorisede, Casa dello Studente per il ciclo L'erotismo nel cinema *Abesada, l'abisso dei sensi* di Tanaka. Ore 21,30.

musica

Al Folkstudio musica bretone con i *Melusine*. Ore 21,30 via G. Sacchi 3.

Al Murales *Carnascialia* senza Stratos ma con Teresa De Sio e tanti altri. In via dei Fienaroli alle 21,30.

rassegne

Al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale si inaugura *La città del cinema* mostra-città in cui non perdersi.

Brescia

musica

Radio Popolare di Brescia organizza un concerto con *John Martin*. Alla Cavallerizza alle 21 L. 2.000 .

Teatro dell'Elfo - Milano

Proseguono le repliche de

Volpone

di Ben Johnson

In via Ciro Menotti alle ore 21

L. 2.000 - 3.000

Mestre

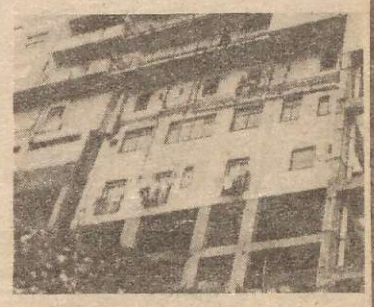
cinema

Al Tag prosegue la rassegna sul cinema di Federico Fellini. Questa sera vengono replicati *I clowns* e *Tre passi nel delirio*. In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.500.

Genova

cinema

Prosegue al cinema S. Fruttuoso il ciclo 'Momenti del cinema inglese degli anni '70', organizzato dal gruppo Lumiere. Qsesta sera è in programma *Winstanley* di K. Bronxnlow. Alle 17, 20 e 22 L. 600.



Firenze

musica

All'Auditorium Il Poggetto Radio Fm 93,700 organizza un concerto con Tony Sidney, Dado Farisini, Maurizio Forti, David Vega e Stephen Head. Alle 21. L. 2.000.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale

17,00: Dai racconta. Valeria Moriconi presenta: I musicanti di Brema dei fratelli Grimm.

17,10: Anna, giorno dopo giorno. Dal romanzo omonimo di Dominique Saint Alban.

17,25: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartoni animati.

18,30: Frontiere musicali. Festival India America

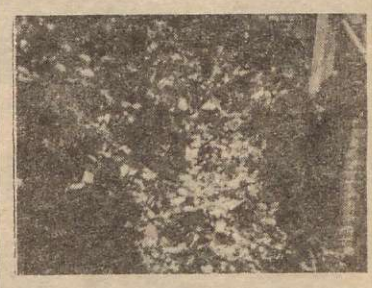
19,00: Tg 1 Cronache

19,20: Spazio 1999. Telefilm

20,00: Telegiornale

20,40: Pepper Anderson agente speciale. Telefilm

21,35: Made in England. IV puntata: Dio salvi la regina.



RETE 2

13,00: Tg 2 Ore tredici

17,00: I topini. Cartone animato

17,05: La guerra di Tom Grattan. Telefilm

17,25: È semplice. Un programma di scienza e tecnica per i giovani

18,30: Tg 2 Sport sera

19,05: Buonasera con Paolo Poli

19,45: Tg 2 Studio aperto

20,40: Il delitto Notarbartolo. Sceneggiato. II puntata.

Terrorismo

Con Guido Rossa, ma non necessariamente con il Pci

L'aggravarsi del processo di militarizzazione della società e l'uso sempre più propagandistico del terrorismo non servono a battere il partito armato. L'unico risultato concreto al quale queste scelte certamente portano è il graduale soffocamento della democrazia nel nostro paese

Nello scontro fra Stato e terrorismo emerge un connotato, spesso dimenticato o non colto, che, invece, bisogna valutare come elemento centrale e determinante. La 'guerra' infatti avviene sì tra partito armato e Stato, ma sia l'uno sia l'altro gestiscono l'attacco o la risposta non tanto e non solo per annientarsi reciprocamente, quanto preoccupandosi di un terzo involonatrio interlocutore, ovvero dell'opinione pubblica e di tutti noi lavoratori e cittadini. La finalità insomma è strettamente propagandistica, solo che in luogo dei mezzi 'normali' in questo caso gli strumenti sono rappresentati dalle azioni e dalle dimostrazioni militari, dall'aggressione o dalla repressione. Non si tratta dunque, della guerra come continuazione della politica, ma della guerra come complemento e come arma della politica. Se tale impostazione è logica e giustificabile nell'ottica del partito armato, essendo ovvia l'impossibilità di battere militarmente lo Stato, se al suo interno non esplodono grandi contraddizioni sociali e politiche sino alla sua completa delegittimazione, non è invece giusto e condivisibile che lo Stato tenda a trasformare il proprio diritto a difendersi militarmente in un disegno quasi totalmente propagandistico fatto più di parata, più di strumentalizzazioni sui caduti, più di avvertimenti e di autogiustificazioni, che di una reale ed incisiva risposta al terrorismo come effetto ed alle sue origini lontane e presenti.

Tanto più che di questo Stato è ormai parte integrante la sinistra storica, la quale bene o male pretende la rappresentanza monopolistica dell'intera classe operaia e lavoratrice, compresi gli operai-massa ed i cosiddetti 'non garantiti'. Voglio dire cioè, che altre e ben più convincenti dovrebbero risultare le 'reazioni' di uno Stato che si vuole nato e vivificato dai valori resistenziali e che oggi afferma di poter vantare l'acritico consenso della classe operaia.

Così, mentre il terrorismo strategico-finalistico - come dice il gergo sociologico - si comporta conseguentemente e 'normalmente' d'altra parte v'è, invece, l'anomalia di uno Stato che, con tutto il vantato consenso e con tutto il valore delle sue tradizioni, si muove di fatto come ua republichetta sudamericana, sorta per caso e sempre prossima a sfasciarsi. Di qui, l'apparato burocratico-militare ed i partiti 'democratici' che non solo vengono meno ad una seria e credibile lotta al terrorismo, ma che anzi paiono presi da una schizofrenica volontà di strizzare l'occhio - in modo sempre più torvo - ad un paese 'reale' epifanizzato improvvisamente come infido, fiancheggiatore, potenzialmente eversore. Una anomalia sospetta, dunque, che si muove attraverso paradossali contraddizioni: la forza della repubblica èa la Costituzione, eppure per 'difenderla' la si vulnera; opposizione e dissenso sono il bene da preservare contro il totalitarismo proposto dalle staliniste bierre, eppure questo Stato va a far terra bruciata proprio intorno al suo 'fiore all'occhiello'. Il garantismo viene tirato di qua e di là come la pelle dei coglioni, come se il suo rispetto non fosse una dimostrazione sostanziale di forza da parte di questo Stato, ma la propria buccia di banana. E così via, con la caccia alle streghe, gli appelli alla delazione anonima, leggi e leggine eccezionali, l'esercito in piazza.

E, poi, la contraddizione maggiore consistente nel chiamare il popolo a difendere le sue libertà democratiche, insinuando l'idea o il dubbio secondo il quale la democrazia non è difendibile con le armi della democrazia.

Ma allora, cosa mai dovremmo preservare, se, comunque, sia lo Stato, sia le bierre ci promettono modelli marziali-autoritari?

È evidente che siamo dinnazi alla coscienza sporca dell'intera classe dirigente, la quale ben sa di dover persuadere con una forsennata propaganda di essere ciò che non è e che non è mai stata. È, forse, vero, che l'Italia è un paese democratico ma lo è nonostante la sua classe dirigente, malgrado le leggi vigenti, nonostante un apparato statuale non resistenziale ma postfascista e con elementi di continuità clamorosi. Lo è perchè 'contro' certe leggi e 'contro' il sistema dei partiti il movimento operaio ed altri soggetti sociali ad esso ispirati si sono via via aperti varchi e spazi di democrazia dal basso, iniziando fin dalla guerra partigiana un ininterrotto braccio di ferro con il potere costituito. Ed ecco dunque, l'origine della insicurezza di questo Stato: un'insicurezza strutturale che nasce dalla coscienza della propria inadeguatezza alla realtà ed alla pratica della democrazia, che nasce dal suo essere alieno e giustapposto al paese 'reale', come un coperchio tenuto a forza sopra una pentola ben altrimenti vitale e progressiva. L'occasione cruenta e funerea offerta dal partito armato viene, perciò, colta al balzo non per battere il terrorismo, ma per piegare finalmente il bollore, sigillando una volta per tutte il coperchio.

Si spiegano così, anche certe assurdità 'tecniche' nella lotta alle bierre, l'uso scriteriato dei poliziotti, mandati a morire, piuttosto che a prevenire ed a reprimere e nel contempo gli atti puramente dimostrativi di uno Stato che usa i carri armati, tatticamente risibili per l'antiterrorismo, proprio perchè il vero referente non è Mario Moretti, ma lo studente, l'operaio, la donna, il disoccupato, proprio perchè la militarizzazione e il grido 'Brenno alle porte' servono a coprire, con i fari abbaglianti dell'ordine pubblico come unico problema, l'assenza d'iniziativa per curare i mali del Paese.

Ed è in tale 'deviazione' propagandistica da quella che avrebbe dovuto essere un'incisiva e seria azione antiterroristica, la spiegazione del comportamento del Pci, del suo funereo orgoglio di partito per avere in Rossa il proprio caduto, dopo averlo variamente cercato per bilanciare Moro, così come l'appoggio incondizionato alla militarizzazione delle piazze venuto da Pecchioli, e poi, da una Fgci sempre più patetica e dinstupidita. Rossa, dunque, sarebbe caduto per la campagna elettorale del Pci? O e un compagno che ha pagato con la vita la difesa delle libertà conquistate dal movimento operaio, malgrado questo Stato? È il secondo Rossa che noi rispettiamo e che amiamo, verso il primo possiamo avere solo rimpianto e pena.

Ma, allora, Stato e classe operaia fattasi Stato stanno facendo il gioco delle bierre? La realtà, in effetti, dimostra che gli uni e gli altri hanno in odio la democrazia di fatto, più che di diritto, consolidatasi in Italia con le lotte ed anche con i picchetti 'violenti'. Entrambi ci ammanniscono quotidianamente 'comizi' di sangue o di ricatti autoritari, facendo propaganda 'pro domo sua', tentando di persuaderci che la politica, ormai, la fanno loro, mentre a noi, pubblico passivo, non rimane che schierarci con il 'migliore'.

Il nostro problema come opposizione ideale e di classe non sta, comunque, neppure nella scelta di una neutralità perdente, ma in una riaffermazione della nostra volontà di essere non 'referente', ma protagonisti della battaglia politica, occupando e rafforzando questi spazi di democrazia operaia strappati con il sangue dal proletariato italiano. In questo senso, come gente che vuole far politica in prima persona e nel solco della tradizione del movimento operaio, noi siamo per la democrazia, contro il coperchio autoritario dello Stato e contro il piombo stalinista del partito armato.

di **Giancarlo Lehner**

Genova. Funerali di Guido Rossa, al passaggio della bara.

"A un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo"

Convegno nazionale indetto da Nuova Sinistra Unita
Torino 19/20 maggio Teatro Carignano

Interventi: Luigi Ferrajoli, Giangiulio Ambrosini, Carlo Marletti, Bianca Guidetti Serra, Giancarlo Lehner, Attilio Mangano, Paolo Petta.

Adesioni: Lotta Continua, Democrazia Proletaria di Torino, Coordinamento operaio di Borgo San Paolo di Torino, redazioni di 'Ombre Rosse' e di 'Unità Proletaria'.

DIBATTITO

Le contraddizioni del Pci si sono fatte più acute

Abbiamo insistito, in questi ultimi anni, sulla sostanziale irrecuperabilità del Pci (facendo astrazione, va da sè, da una grossa crisi e da un ridimensionamento a vantaggio della nuova sinistra) ad una politica di opposizione al regime democristiano e a maggior ragione, al capitalismo. Abbiamo però anche insistito sull'erroneità dell'assimilare strutturalmente il Pci ai partiti borghesi; e quindi, quando abbiamo parlato del 'sistema politico tradizionale' da mettere in crisi, con il Pci che ne fa parte sotto ogni profilo, non abbiamo con ciò ignorato le contraddizioni e i conflitti più o meno significativi che questo sistema attraversa e talvolta esplodono. Perchè l'irrecuperabilità, perchè i conflitti? Esaminiamo la situazione attuale del Pci.

Il residuo di coscienza anticapitalistica

Nel periodo immediatamente precedente il discorso di 'svolta' tenuto da Berlinguer al Festival dell'Unità di Genova (ove si alzava il tiro contro la Dc, si preannunciava, in sostanza, la messa in crisi della maggioranza di 'unità nazionale' e si cominciava a guardare alle nuove aree di rivolta sociale costituite dai giovani, dalle donne, dagli emarginati), l'insofferenza di settori crescenti di base operaia e popolare del Pci nei confronti della politica di supina acquiescenza alla Dc stava precipitando verso il punto di rottura. I segnali esterni dell'uscita verso sinistra di militanti isolati o a gruppi e della caduta di impegno erano poca cosa rispetto alla buriana nelle sezioni e anche in molte federazioni. Operava qui quanto rimane, nel Pci, della tradizione comunista, vale a dire di una più elevata (rispetto ai partiti operai di quasi tutto l'Occidente) coscienza anticapitalistica. Vedremo perchè non è poca cosa. Parimenti, in cul di sacco nel quale il Pci si trovava per il recupero di forza da parte della Dc e per la sempre più evidente intenzione di questo partito di allontanare il Pci dalla maggioranza governativa, faceva pensare a parte consistente dei suoi apparati, delle forze sociali intermedie acquisite a cavallo delle elezioni del '76 e del ceto che in questo partito ha il 'potere diffuso', l'enorme massa piccolo borghese degli amministratori locali, dei funzionari delle cooperative e di molti sindacati, ecc. che occorreva tentare di sbloccare alla disperata la situazione con un ulteriore spostamento a destra della tattica. In mezzo, i settori del 'centro' dell'apparato e gran parte del gruppo dirigente, assai spiazzato ma detentore monopolistico del potere centrale e, per quanto di orientamento eguale alla destra, primariamente preoccupato di conservare al Pci l'insieme di quelle forze operaie e popolari che costituiscono la condizione della sua forza politica. La 'svolta' testè accennata era obbligata.

Il rapporto tra base e detentori del "potere"

Ma perchè, allora, parliamo di 'irrecuperabilità' del Pci? Perchè il rapporto di forze tra i detentori socialdemocratici del 'potere diffuso' e la base operaia e popolare è seccamente sfavorevole a quest'ultima, e perchè la 'svolta' da parte del gruppo dirigente è puramento tattico-elettorale. Teniamo anche conto, poi, di quanto grande sia stata, soprattutto negli ultimi anni, la devastazione ideale e politica promossa dal Pci in settori importanti di quadri operai e del sindacato. Commenteremo quanto prima, in un altro articolo, il contraddittorio programma del Pci. Conosciamo tutti le dichiarazioni di Berlinguer a favore della Nato; conosciamo la subalternità del Pci all'altro grande apparato imperialista internazionale del quale il nostro paese è prigioniero politicamente ed economicamente, la Cee. Mentre il Pci oggi attacca la Dc in quanto partito reazionario e ladro, al tempo stesso ribadisce l'obiettivo di andare al governo con essa. Mentre si accorge della rivolta giovanile, il Pci affronta il terrorismo come questione di polizia. È anche interessante, per capire l'organicità delle scelte socialdemocratiche e della subalternità al regime dc, la soluzione data nell'ultimo congresso del Pci alla questione dell'assetto del gruppo dirigente: è stata congelata la situazione di prima della 'svolta'. Vale a dire, la 'svolta' è proprio solo momentanea; recuperati un po' d'immagine e di voti con un po' di verve antidemocristiana, le cose dopo torneranno pressochè come prima anche sul lato della conduzione del partito. I risultati conseguiti dalla eterogena coalizione tra ingraiani, Cossutta, parte della vecchia guardia, degli ex psiuppini, ecc. in sede congressuale sono effimeri anche sotto questo profilo.

D'altro canto, data proprio la forza enorme, nel Pci, dei settori sociali e d'apparato che ne reggono l'evoluzione verso destra, il fenomeno che inizialmente abbiamo descritto della rivolta di parte importante della base operia e popolare va visto anche per ciò che segnala circa la grossa potenzialità anticapitalistica di una parte importante della base del Pci.

Non solo il conflitto interno dei mesi tradizionale, e oggi il Pci è attraversato finalmente da una dialettica che, se proprio non è trasparente, registra però una gamma estesa di posizioni e di spinte.

Una via per battere il ritiro dalla politica

È quindi nelle mani della nuova sinistra e segnatamente di noi di Dp (a condizione di acquisire una credibilità e una capacità politica superiori) la possibilità, nei prossimi tempi, di strappare all'egemonia del Pci aree non più esigue di proletari. È questa la via, per inciso, per evitare il loro 'ritiro'.

Tra le condizioni per realizzare questo compito vi è, assieme ad una capacità maggiore di cogliere la dimensione della crisi del Pci, anche quella di coglierne le specificità di decorso. Noi siamo ormai abbastanza 'rodati' sul terreno della lotta politica e ideale al Pci in fabbrica e nel sindacato e su quello della critica delle scelte politiche di fondo di questo partito; assai meno o per niente su altri terreni. Ecco i più grossi, che sono poi i più grossi per tutta la sinistra. Vi è nel Pci un fermento ideale e politico notevole sulle questioni poste dai nuovi movimenti delle donne, dei giovani, per la difesa dell'ambiente, ecc. ecc. Il fatto della sordità tradizionale degli apparati del Pci e la loro attuale goffaggine su tali questioni, la contraddittorietà delle prese di posizione, la separazione del Pci da interi gruppi sociali radicalizzati e dai loro movimenti di lotta non significano la sordità dell'insieme del corpo militante e della base nè che buona parte di questa non si ponga interrogativi. Vi è un dibattito ideale, nel Pci, sul marxismo, sull'esperienza del 'socialismo reale', sui contenuti di un socialismo autentico. La non elezione di Asor Rosa in Comitato centrale per il 'veto' intollerante di Amendola dal punto di vista di un'ottusa e borghese concezione del marxismo come 'storicismo' pratico-riformista non dimostra solo che ci sono gli Amendola ma pure intellettuali ben più colti, aggiornati e aperti. In concreto, come svolgere una più ampia e articolata lotta politica e ideale sul lato del Pci? In esso, per esempio, la corrente di riflessione più avanzata, oggi, è forse rappresentata, su quelle questioni, da Ingrao. Questi le ha 'usate' per riproporre con un certo vigore, la sua tradizionale visione del processo rivoluzionario come unità di democrazia diretta e di istituzioni parlamentari. Di conseguenza, i suoi richiami alle questioni di cui sopra tendono ad essere molto metodologiche e molto poco vi è invece il recupero di tematiche concrete (anti-istituzionali, democratico-dirette, implicanti processi di rottura sociale globale e via dicendo). Non si può, qui, essere astrattamente e inefficacemente predicatori oppure partire dalle intuizioni per svolgerle contro i retaggi del togliattismo, del gradualismo e della subalternità allo stato democratico-borghese.

Luigi Vinci

Quotidiano dei lavoratori

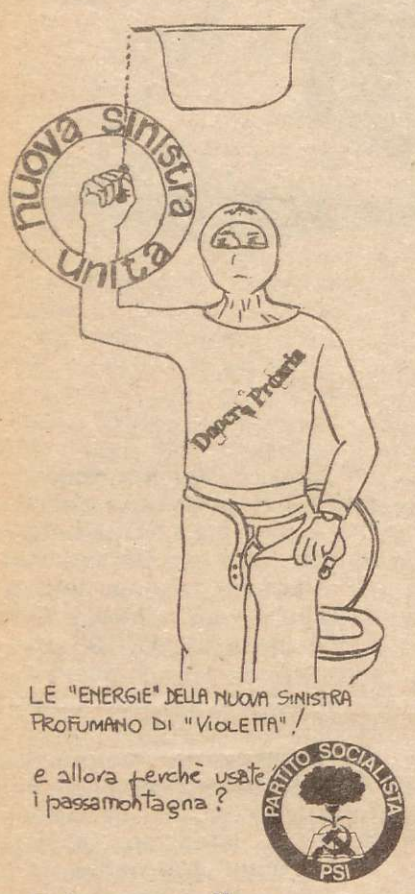
Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Dibattito elettorale

Salviamo le specie in estinzione

Un decreto presidenziale ha incluso l'isola di Zannone nel territorio del parco nazionale del circeo.

Certo, come notizia non è gran che. Sostituendo però la parola Zannone con Zanone (intendendo cioè il segretario del Pli) si può fare con il testo del decreto un simpatico gioco di parole. 'L'isola di Zanone ' - si legge nel decreto - 'è strettamente complementare per i suoi caratteri morfologici e naturalistici, al territorio del Parco attiguo che viene quindi esteso all'Isola stessa e agli scogli ed isolotti circostanti compresi entro la fascia vicino alla riva'.



Infame squallore

L'ignobile disegno riportato qui sopra è la riproduzione di un volantino che il Psi di Budrio (Bologna) ha avuto il coraggio di distribuire in paese. Si tratta semplicemente di una volgare ed indegna prova di stupidità e di insipienza politica? Lo speriamo proprio. Non vorremmo, infatti, si trattasse del preludio del nuovo corso socialista propugnato da Craxi che auspica il ritorno al centrosinistra e alleanze con personaggi squalificati come Fanfani. La nostra, però, è solo una flebile speranza che diventa ancor più flebile quando ci torna in mente l'uso costante che il Psi fa della volgarità. Ci riferiamo all'ormai, purtroppo, famoso depliant con donna nuda in controcopertina che invita a votare Psi. Se questa bella pensata è partorita dalle 'menti' del centro nazionale di propaganda, bisogna dire che l'idea, come si vede, ha preso piede immediatamente anche in periferia.

Tutti i calci minuto per minuto

Discriminazioni

Tanto per cambiare. Il nostro giornale non parteciperà alle conferenze stampa di *Tribuna politica* alla Tv. È una ennesima discriminazione, non viene presentata 'legalmente': la commissione parlamentare ha deciso che doveva essere effettuato il sorteggio tra le testate a tiratura ridotta, e dal sorteggio sono usciti dodici giornali, non il nostro. Tutto a posto? Per niente. Primo: tanto per cambiare la stragrande maggioranza dei giornali 'sorteggiati' è chiaramente finacheggiatrice della Dc)*Adige, Eco di Bergamo, Piccolo, Gazzetta di Parma, ecc.*) delle altre testate non Dc c'è solo al solito *Il Manifesto*. Secondo: viene fatta sparire la distinzione tra organi di partito e testate 'indipendenti' e viene introdotto il criterio della tiratura. Cioè: i grandi giornali, quelli di Rizzoli, e consimili, hanno tutte le presenze che vogliono; i piccoli devono scannarsi tra loro con il sorteggio. Che, guarda caso, favorisce sempre e soprattutto gli amici della Dc. È questa la democrazia della Rai Tv? Di solito si dice che la democrazia si misura dai fatti. Bene: cosa dovremmo pensare di una democratica rete televisiva nazionale che nei fatti discrimina sempre gli stessi, e cioè il *Qdl* e *Lc*? Il sig. Jacobelli potrebbe degnarsi di una risposta?

La campagna elettorale di Nuova Sinistra Unita: *Torino*

Una prospettiva politica che va oltre la scadenza elettorale

Torino - La campagna elettorale di Nuova Sinistra Unita era già iniziata, nei giorni scorsi, con i comizi davanti alle fabbriche, i dibattiti alle emittenti private, soprattutto con gli interventi dei compagni nelle situazioni di lavoro e di studio. Mancava ancora un momento di presentazione pubblica, un momento di chiarimento su come si è arrivati a costruire questa lista, sui contenuti e gli obiettivi che la caratterizzano. Con l'assemblea di lunedì sera al teatro Nuovo questa mancanza è stata colmata nel modo migliore, a giudicare dall'afflusso e dalla partecipazione dei compagni: un'adesione che è andata oltre le previsioni di tutti. Oltre millecinquecento compagni riempivano la platea del teatro. Giangiulio Ambrosini di Magistratura Democratica, capolista alla camera, ha introdtto l'assemblea, sottolineando subito la gravità della scelta della Giunta Comunale di concedere il palazzo dello Sport per il comizio di Almirante di giovedì. Ha poi precisato che la scelta di Nuova Sinistra in un momento in cui sono presenti dei movimenti d'opposizione scollegati tra loro, non vuole essere un partito bensì un progetto politico di unificazione dei movimenti.

Il ruolo del gruppo parlamentare deve quindi essere strettamente legato ai contenuti espressi nelle lotte, un ruolo di portavoce delle esigenze che nascono all'interno dello scontro di classe nel paese. Un atteggiamento diverso da quello degli altri partiti, che pongono in primo piano gli equilibri istituzionali, restringendo gli spazi democratici sull'esempio della Germania Federale: un progetto che è anche del Pci. Per questo Nuova Sinistra non si caratterizza in chiave anticomunista, ma certamente contro il compromesso storico. Una lista che si differenzia anche per la sua composizione, che rispecchia la realtà dell'opposizione a Torino, rinunciando a nomi di prestigio catalputati dall'esterno. È intervenuto Gastone Sclavi, segretario nazionale Fulc e firmatario dell'appello dei 61. 'La presentazione di questa lista rappresenta un grosso successo politico - ha detto - che ha trovato soprattutto sostegno nelle lotte contrattuali di queste settimane, che sono nei fatti un polo di riferimento per tutta l'opposizione. Le lotte hanno messo in discussione la subalternità delle confederazioni alla linea della Confindustria'. Gli altri interventi hanno confermato le caratteristiche di fondo della lista, che riunisce esperienze diverse nel progetto di costruire una nuova sinistra. Le compagne, in un intervento collettivo, hanno esposto le motivazioni per cui una parte del movimento delle donne, a partire dai propri contenuti, ha aderito alla lista di nuova sinistra unita. Beppe Marasso, del Movimento non violento, ha poi motivato la sua adesione ponendo una distinzione tra la violenza rivoluzionaria e la iolenza repressiva del sistema, che è quella che si oppone alla trasformazione della società: il superamento di entrambe passa attraverso la costruzione dell'opposizione.

Indubbiamente un limite dell'assemblea è stato la mancanza di interventi operai che facessero il punto sull'iniziativa nelle fabbriche: un limite imputabile più alla gestione del dibattito che alla volontà dei compagni. Il quadro uscito da Lunedì sera è comunque positivo. Una scadenza indubbiamente utile, non solo in vista del proseguimento della campagna elettorale, ma anche nella prospettiva di definire un'identità politica di Nuova Sinistra Unita.

Esclusi i cattolici del Pr da una tavola rotonda

Dura polemica tra Pr e Com

Una dura polemica si è aperta tra Marco Bisceglia e Marisa Galli, candidati radicali ed esponenti del dissenso cattolico, e la redazione di *Com-Nt* il settimanale della sinistra cristiana. Motivo il mancato invito del Partito Radicale ad una tavola rotonda fra i partiti della sinistra organizzato dalla rivista. In replica alle pesanti accuse di parzialità fatte da Bisceglia la redazione sostiene il proprio diritto di invitare chi vuole ed in particolare i partiti che hanno come patrimonio storico il marxismo (pur senza accettarlo dogmaticamente) e che si riferiscono al movimento operaio. La posizione di Marco Bisceglia sembra solo un pretesto per cercare di rompere un isolamento delle posizioni radicali rispetto all'area politica e culturale delle Comunità di base e dei Cristiani per il socialismo.

I Cristiani per il Socialismo per il voto a sinistra

Lotta a fondo contro la Dc

I Cristiani per il Socialismo con un documento votato all'unanimità del Comitato nazonale criticano aspramente la Democrazia Cristiana ed invitano a votare a sinistra. I Cps partono da lontano ricordando che le forze ostili ad ogni progresso sopravvissero alla Resistenza anche grazie all'appoggio dell'istituzione ecclesiastica. Queste forze organizzate dalla Dc hanno ostacolato l'attuazione della Costituzione ed hanno contribuito all'intricata trama lungo la quale si è sviluppata l'eversione di stato. Il documento si conclude attaccando in particolare la linea attuale della Dc e invitando a schierarsi a sinistra. Riportiamo integralmente la parte finale: 'Contro il partito dell'eversione, contro la Dc che lo protegge, contro le forze reazionarie che lo esprimono ed in alleanze con le quali la Dc tenta di organizzare un nuovo '18 aprile', bisogna condurre una lotta a fondo, senza farsi ingannare.

Già troppe volte, in passato per la difesa della «libertà» e della «civiltà cristiana» contro il comunismo, gli elettori sono stati chiamati a crociate che in realtà sono servite ad impedire la crescita della democrazia e l'avanzata delle classi popolari. Bisogna impedire che ciò si ripeta ancora, in nome, questa volta, della difesa della «vita» e dell'«ordine» contro il terrorismo. Bisogna evitare inoltre che in una generica rivolta contro il regime si dimentichi che esso è soltanto ed unicamente democristiano.

Il terrorismo, indipendentemente dalle connessioni con la crisi dei valori e dell'occupazione nei confronti della quale la Dc non è priva di responsabilità risulta con sempre maggiore evidenza del tutto funzionale alla strategia dell'eversione di stato, ai cui fini è sempre più frequentemente strumentalizzato. Per sradicare le radici del terrorismo bisogna battere in maniera definitiva il partito dell'eversione e quindi occorre sconfiggere la Dc che ne permette e ne assicura la sopravvivenza, nonostante la proclamazione di idealità di rinnovamento ed il ricorso a dirigenti sindacali per cercare di dare un volto decente alle sue liste. Per difendere la democrazia e la libertà nel nostro paese occorre sconfiggere la Dc, fare avanzare le classi popolari ed i partiti della sinistra che le esprimono.

Per questo i Cristiani per il socialismo, che non hanno opzioni partitiche ed i cui militanti sono presenti a titolo personale in tutte le liste della sinistra, invitano tutti i democratici e quanti anche a motivo della loro fede sentono l'esigenza di una società più giusta a votare per i partiti della sinistra. Contro il partito dell'eversione, l'arma vincente può essere solo l'unità delle masse intorno alla classe operaia e l'unità delle sinistre.

Un voto per i partiti della sinistra è un voto per la repubblica nata dalla resistenza, per la ripresa della costruzione dello stato democratico, che trent'anni di egemonia democristiana hanno ostacolato.

Escono dall'Mls e aderiscono a Nuova Sinistra Unita

Urbino -Un gruppo di compagni dell'Mls di Urbino, tra cui Marco Giannico del direttivo della locale sezione dell'Mls hanno reso pubblica la loro decisione di votare e sostenere la lista di Nuova sinistra unita che ritengono, pur tra mille difficoltà, l'unica prospettiva di sviluppo di processi unitari, di chiarimento e di riaggregazione a sinistra del Pci.

«La recente scelta dell'Mls - dicono questi compagni - si configura come una pesante interferenza del Pci nel dibattito interno alla nuova sinistra e come il tentativo di disperdere il patrimonio di lotte e di elaborazione di questi ultimi dieci anni. L'Mls poi, è giunto alla decisione di presentarsi col Pdup attraverso un gravissimo deterioramento della vita interna dell'organizzazione».

Nuova Sinistra Unita

Per tutti i comitati circoscrizionali e i collettivi di Nsu

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

AVVISI PER I CANDIDATI PUBBLICI DIPENDENTI

I compagni lavoratori del pubblico impiego che sono in lista possono usufruire di un periodo di congedo straordinario nei limiti di tempo previsti per ogni categoria durante la campagna elettorale. La norma che prevede tale possibilità, subordinata però 'alle esigenze del servizio', è contenuta nella circolare della presidenza del consiglio dei ministri n. Ca 17130/9 del 9/6/76, confermata con telegramma inviato a tutti i ministeri n. Ca 1448/17130/9 del 6/5/78. Tutti i compagni che possono usufruire di tale norma, sono ovviamente invitati a farlo.

SEDI E COMITATI NSU

I compagni che fanno riferimento alla lista unitaria Nsu per informazioni, organizzazione campagna elettorale ecc. possono rivolgersi:

BIELLESE: Tutti i compagni della Val Sesia e del Vercellese che intendono prendere contatti per la campagna elettorale nella zona telefonare ore pasti al 061/392903 -015/73465

MILANO: Collettivo di Nsu 'vecchia e nuova resistenza' P.ta Romana 55 tel. 584264 aperta dalle 12 alle 15 e dalle 17 in poi.

MONZA: c/o sede di Dp via Volturno 15 Tel. 384684. Funziona anche per la bassa Brianza (Lissone, Biassono, Macherio ecc.).

VENEZIA: Per il centro storico e isole, Canaregio - 2804 fondamenta Ormesini, aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20. Tel. 716694.

PADOVA: via Roma 14 tel. 651710 le sottoscrizioni vanno effettuate sul c/c 10 222354 c/o Marcato Paolo.

REGGIO EMILIA: C/o cooperativa Pace (Via Emilia-Ospizio) aperta tutti i pomeriggi dalle 18 alle 20,30. Riunione ogni martedì alle 21, riferimenti:Poletta 38713, Cavalchini 40217, Leoni 40358, Scansani 683449.

FIRENZE: via dei Pepi74 rosso telefono 298000.

MARCHE: Il comitato circoscrizionale di Nsu ha sede in Ancona -Via Frediani, 13 tel. 071/23955.

ROMA CASTELLI: Per informazioni, materiale e organizzazione funziona a Cellina il telefono del coordinamento zona Castelli: 06/9340753.

NAPOLI: Il nuovo numero di telefono della circoscrizione Napoli Caserta è lo 081/297718. Entrerà in funzione da domani, sempre in via Stella 125.

BRINDISI: c/o sede di Dp Via G. Bruno 19 aperta tutti i giorni dalle 17 alle 21.

CATANIA: via Sant'Orsola 30 tel. 224112 aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

CAGLIARI: il centro di coordinamento regionale di Nsu e la sede amministrativa sono in via Donizzetti 57. Tel. 46616. Il centro di smistamento e produzione grafica sono in via Donizzetti 52. Tel. 49 81 84.

COMIZI—ASSEMBLEE —DIBATTITI PIEMONTE

TORINO

Texid C.so Mortara alle 13 spicheraggio.

Lingotto alle carrozzerie alle 13 comizio di Antella Cifrano.

Mirafiori Porta uno ore 13 parla Canu.

RIVOLI (Torino)

Venerdì alle 21 c/o sede Dp in via Cenisio 2 riunione dei compagni della zona sul programma Nsu e sviluppo propaganda elettorale.

ASTI

Alle 21 assemblea dibattito sul terrorismo.

CHERI

Alle 21 assemblea Nsu sulle elezioni. Interverrà Preve c/o centro sociale Balbo.

LOMBARDIA

MILANO

Alle 13 Inps di Melchiorre Gioia.

Alle 11,30 /13,45 Gte Autelco parla Corrado Delle Donne.

Alle 9 Zappa dibattito indetto dalla scuola su: ruolo della donna nell'Europa, problemi economici e monetari interviene M. Gorla.

Alle 18 scienze politiche, dibattito con Bobbio e Calamida.

Alle 21 assemblea pubblica nell'aula magna di V. Veneto in P.zza Zavattari, parla Losavio.

Alle 21 c/o Circolo Fiocchi in V.le Lombardia 65-67 parla Calamida.

Oggi alle 21 c/o Comuna Baires via della Commenda 35 'Per chi vota Nietzchie?' Dibattito con G. Vattino, R. Escobal, P.Serli.

Oggi alle 21 in via Vetere 3, riunione degli operai ed impiegati candidati nella lista Nsu per definire un'iniziativa operaia a carattere cittadino.

Il centro elettorale di Nsu cerca urgentemente un compagno con un motorino. Tel. 8397023 oppure presentarsi in via Vetere 3.

MAGNAGO

Alle 21 c/o Palestra via Lambruschini parla Colamonico.

SESTO

Alle 12-13,30 c/o Falck Unione parla Molinari.

BARANZAGO

Alle 12,30/13,30 c/o Carbolojparla Benedetti.

LENTATE SUL SEVESO

Alle 21 parla Basilio Rizzo.

PIOLTELLO

Oggi alle 20,30 c/o sede di Dp via Masaccio 19 (angolo via Mantegna) riunione dei compagni che fanno riferimento a Nsu per la campagna elettorale. Serve la presenza dei compagni di Cassina de'Pecchi e Bussero.

LAMBRATE

Oggi alle 17 iniziativa di popaganda di Nsu di zona c/o stazione di Lambrate (P.zza Bottini).

VENETO' VERONA

Oggi alle 21 c/o sede di Porto San Pancrazio via Muro Lungo 13/A, comitato elettorale provinciale. Deve essere presente almeno un compagno per situazione.

ABRUZZO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Oggi alle 21 in viale Moretti assemblea dibattito con Luigi Ferrajoli.

Tutti i compagni sono invitati a portare immediatamente a via Buonarroti 51 tutti i soldi raccolti per la sottoscrizione a Nsu: da martedì ci servono 3 milioni!

TOSCANA

LUCCA

Venerdì alle 21 c/o teatro Vergilio, Nsu organizza un pubblico dibattito con Franco Calamida su lotte contrattuali ed elezioni politiche. Partecipa Elio Giovannini, segretario Cgil.

LAZIO

ROMA

Il centro nazionale di Dp sta preparando autoadesivi di Nsu. Per prenotazioni telefonare al 4752065. Costano L. 15 su carta fluorescente e lire 10 su carta semplice. Inviare l'importo anticipatamente con vaglia telegrafico intestato a Enrico Rinaldi, via Cavour 185 Roma, indicando la causale e l'indirizzo a cui vanno spediti (ordinazione minima 1.000 pezzi).

Mercoledì alle 18 al circolo Bosio via dei Sabelli 2 riunione dei lavoratori della scuola sulle elezioni politiche e la campagna elettorale Nsu.

Tutti i compagni delle scuole della Borgata Fidene, Talenti, Nuovo Salario, Ontesacro che vogliono fare la campagna elettorale facciano riferimento al centro di cultura popolare del Tufello via Capraia 81 tutti i giorni dopo le 17.

Giovedì alle 18 attivo di Dp su campagna elettorale in via Buonarroti 51.

Oggi alle 16,30 in via dell'Assunzione 90 si riunisce il comitato elettorale di Nsu. Tutti i compagni sono pregati di intervenire.

Oggi alle 18 a P.zza dell'Alberone assemblea popolare indetta da Nsu su: ordine pubblico, stato, terrorismo. Interverranno A. Minisola, di Mag. Dem. e G. Lehner, giornalista.

Oggi alle 18,30 ai giardini di P.zza Sempione (Montesacro) assemblea-dibattito sul nucleare indetta da Nsu.

Il comitato cittadino si riunisce ogni lunedì, mercoledì, venerdì, alle 21 in via Buonarroti 51. Ogni martedì e giovedì attacchinaggio in centro . Telefonare al 738710 — 4756473.

ogg

Oggi dalle 17 alle 22 manifestazione spettacolo a P.zza dei mirti partecipano D'Arcangelo e Buzzetti.

LATINA

Mercoledì alle 18 in piazza del popolo comizio antinucleare con G. Mattioli organizzato da Nsu.

ROCCAGORGA (Latina)

Mercoledì alle 20 sulla piazza principale apertura campagna elettorale Nsu con G. Mattioli.

CAMPANIA

NAPOLI

Mercoledì alle 17,30 in via Stella 125 riunione comitato elettorale e candidati Napoli-Caserta.

Mercoledì alle 19,30 in via Galdieri 66 (spalia stadiocollana Vomero) dibattito sulle elezioni europee con Scricciolo.

Mercoledì alle 10 al V Liceo scientifico in via B. Tanucci dibattito sulle elezioni europee con Pci-Psi-Pdup e Dp (Jervolino).

PUGLIA

BENEVENTO

I compagni di Benevento che vogliono fare la campagna elettorale per Nsu possono telefonare a Roberto (24006) Rita (20251), Gabriella (27059), prefisso 0824, dalle 14 alle 16. La sede di Dp, via Odofredo 16 (c/o p.zza Romana) è aperta tutti i giorni dalle18 alle 20,30.

SICILIA

CATANIA

Oggi alle 19,30 c/o sede del circolo giovanile del Fostino P.zza Palestro, assemblea per la formazione del comitato di sostegno di Catania Sud.

Nuova Sinistra Unita
Domani, giovedì 17
dalle 20.40 alle 21.50
1° canale Tv
conferenza stampa di
Vittorio Foa
È indispensabile organizzare la propaganda e l'ascolto di questa conferenza stampa

Milano
Oggi ore 18
a Scienze Politiche
via Conservatorio
assemblea dibattito
con
Bobbio e Calamida

Oggi ore 21
a San Benedetto
del Tronto
via Moretti
assemblea con
Luigi Ferrajoli

Dp

MILANO

Oggi alle 21 attivo della sezione Lambrate in via Rimembranze 31. Odg: elezioni e sede.

Attivo della sezione Isola in via Pastrengo 1 oggi alle 18.30

ROMA

Oggi in via Buonarroti 51 alle 18 assemblea degli edili con Peduzzi

SIRACUSA

Da oggi nella sede di Dp (via Giudecca 32) è in funzione il telefono. n. 64662 (prefisso 0391). Orario di sede 9.30 - 13.30; 15.30 in poi.

Battaglia antinucleare

MILANO

I collettivi di fabbrica scuola e quartiere e i compagni che hanno intenzione di andare alla manifestazione antinucleare del 19 devono telefonare per prenotare posti pullman a G useppe Lo Savio (6188363 ore ufficio).

I compagni dei gruppi antinucleari lombardi sono invitati a ritirare i manifesti murali per la dimostrazione antinucleare del 19 maggio a Roma. Li troveranno presso 'Ecologia', piazza S. Alessandro 4 Milano dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, avvertendo prima telefonicamente.

Stasera alle 21 c/o il centro culturale 100 fiori. p.le Dateo 5 (scala destra 1 piano) inizierà una breve ciclo di conferenze sulla scelta energetica. La prima serata sarà dedicata a: incidenti nucleari e calcolo delle conseguenze. Relatori: R. Valotta, (fisico) C. Scaravelli (medico radiologo).

NOVAZZA (Bergamo)

Il coordinamento democratico Alta Val Seriana organizza un pulman per la manifestazione antinucleare a Roma; informazioni c/o sede di Dp via Sant'Alessandro 8 tel. 221554 dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30.

URBINO

Sui 93 mhz di Controradio ogni giovedì alle 11, trasmissione sul nucleare 'alternative energetiche: energia solare, eolica, biogas, rifiuti e risparmio energetico'.

ROMA

Oggi alle 9.30 a Geologia assemblea sull'energia indetta dal Collettivo di geologia con: G. Mattioli, R. Renzetti di Rcf e Comitato politico Enel; in preparazione della manifestazione nazionale a Roma.

BASILICATA

È stato organizzato un pulman per la manifestazione di Roma. Per adesioni telefonare a Potenza ad Antonio 0971/21218 - a Matere 0835/214888 chiedendo di Veto.

NAPOLI

Sono prenotati dei pullman per la manifestazione antinucleare a Roma. Partenza alle 18 vicino alla statua di Garibaldi. Per informazioni tel. 081/413521 - 297718

REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.

CARMAGNOLA (Torino)

Oggi alle 20,30 dibattito sul nucleare c/o sala Siqueiros partecipa Colombati.

TOSCANA E EMILIA

I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.

FIRENZE

Il comitato antinucleare fiorentino e Nsu organizzano dei vagoni ferroviari per la manifestazione nazionale antinucleare del 19 a Roma. Per prenotazioni rivolgersi in via dei Pilastri 41 rosso da martedì in poi dalle 17 alle 18.30. Telefono 260730, oppure a Nsu via dei Pepi 74 rosso telefono 298000 tutti i giorni.

MONTECATINI (Valdinievole).

Per chi è interessato alla manifestazione nazionale antinuclare si metta in contatto con la sede di Dp in via Manin 9 al sabato pomeriggio e lunedì sera.

Nel movimento

TORINO

Avvertiamo tutti i compagni della altre regioni che il nuovo indirizzo del coordinamento operaio di Borgo S. Paolo è: via Bracini 50/a Torino.

Cercasi compagno/a disposto a lavorare al centro stampa di Torino tel. 011/83474.

A Torino stà girando un appello contro le schermografie promosso da alcuni medici radiologici e che stà raccogliendo firme illustri e di organizzazioni di fabbrica e di scuole. Per discutere di tutto questo ci troviamo oggi alle 17.30 presso la sede Cisl di via Barbaroux 43.

Oggi alle 18 c/o salone Acli di via Perone 3 (dietro la biblioteca civica), assemblea cittadina sul contratto indetta dal collettivo bancari torinese.

MILANO

Il QdL cerca due compagni/e per gli uffici Diffusione e Amministrazione. Si richiede pratica di amministrazione. Telefonare in orari di ufficio all'8465546 chiedere di Marchino (Amministratore).

MILANO Oggi alle 17.45 c/o Università Statale dibattito sul libro :'Gramsci, un'eredità contrastata'. Partecipano: E. Agazzi, S. Secchi, A. Mangano.

BOLOGNA

Dal 17 al 28 maggio nei giardini della Maternità (entrata da Via De Mattuiani -ang. Via Garibaldi) si terrà la seconda festa naturista.

NAPOLI

Il coordinamento campano iniziative femministe invita tutte le realtà operanti nel territorio campano a partecipare alla riunone che si terrà giovedì 17 maggio alle 17 c/o lo studio legale di Elena Coccia in via Roma 205.

MILANO

VACANZE BAMBINI

Il laboratorio di attività espressive di via Castel Morrone 21 propone un'esperienza di rapporto bambini adulti con i suoi operatori attraverso l'apprendimento di strumenti e tecniche del laboratorio: musica, massaggi gestualità, attività manuali varie, in campeggo ad Apicella, entroterra ligure a 10 km da Varazze, seguenti periodi: 1 - 15 giugno; 16 - 30 giugno; 1 - 15 luglio.

LECCO

Giovedì alle 21 c/o palazzo Falc assemblea sul tema: riforma sanitaria e lotta negli ospedali. Interverranno Dino Agosta, candidato Nsu di Milano e membro del coordinamento ospedali milanesi: Pozzoni Carlo, candidato Nsu per la zona Como-Sondrio-Varese e delegato ospedale di Lecco e un compagno di M. D.

ROMA

Oggi alle 10.30 al liceo XXII assemblea sui problemi del lavoro nero e la disoccupazione, indetta dal Nsu zona nord e la coop. romana di lavoro e di lotta e lista di lotta dell'Appio e di Casilina.

Oggi alle 18 c/o fondazione Basso in via della Dogana Vecchia 5,Luigi Anderlini, Giancarla Codrignani, Enzo Collotti, Stefano Rodotà presenteranno il fascicolo di 'Problemi del socialismo' dedicato a Lelio Basso e le sue opere.

Oggi alle 17.30 c/o Casa della Cultura di Largo Arenula 26 viene presentata la rivista cilena 'Arancaria' Saranno presenti Saverio Tutino e il direttore della rivista Teitelbain dela Unidad Popular.

1947 — 1978 IL POTERE DEMOCRISTIANO

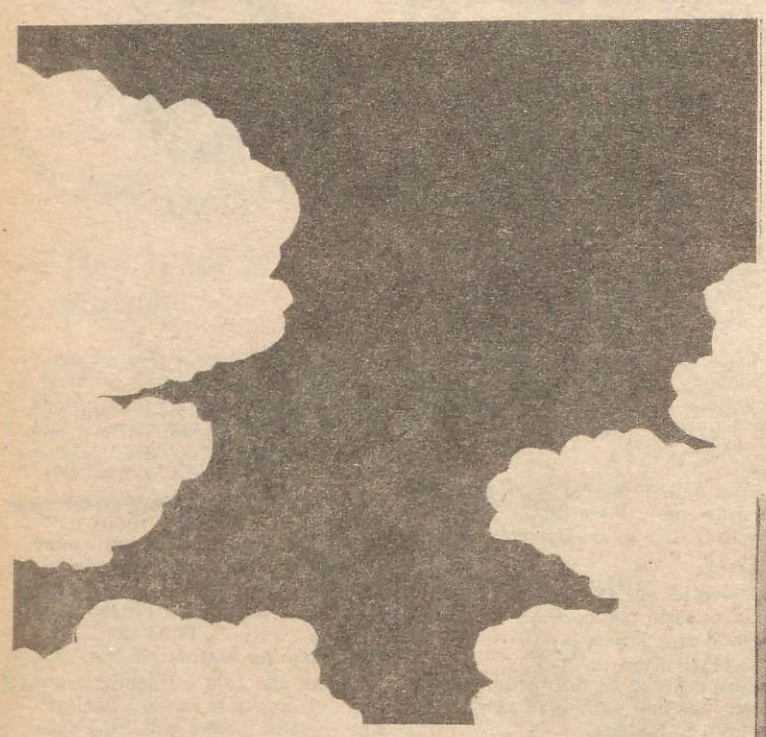
Mostra fotografica cronologica. Richiederlo alla libreria Uscita (via dei Banchi Vecchi 45 Roma).

FIRENZE

Oggi alle 17 c/o aula 8 di Lettere p.zza Brunelleschi assemblea contro la repressione indetta dal comitato contro la repressione.

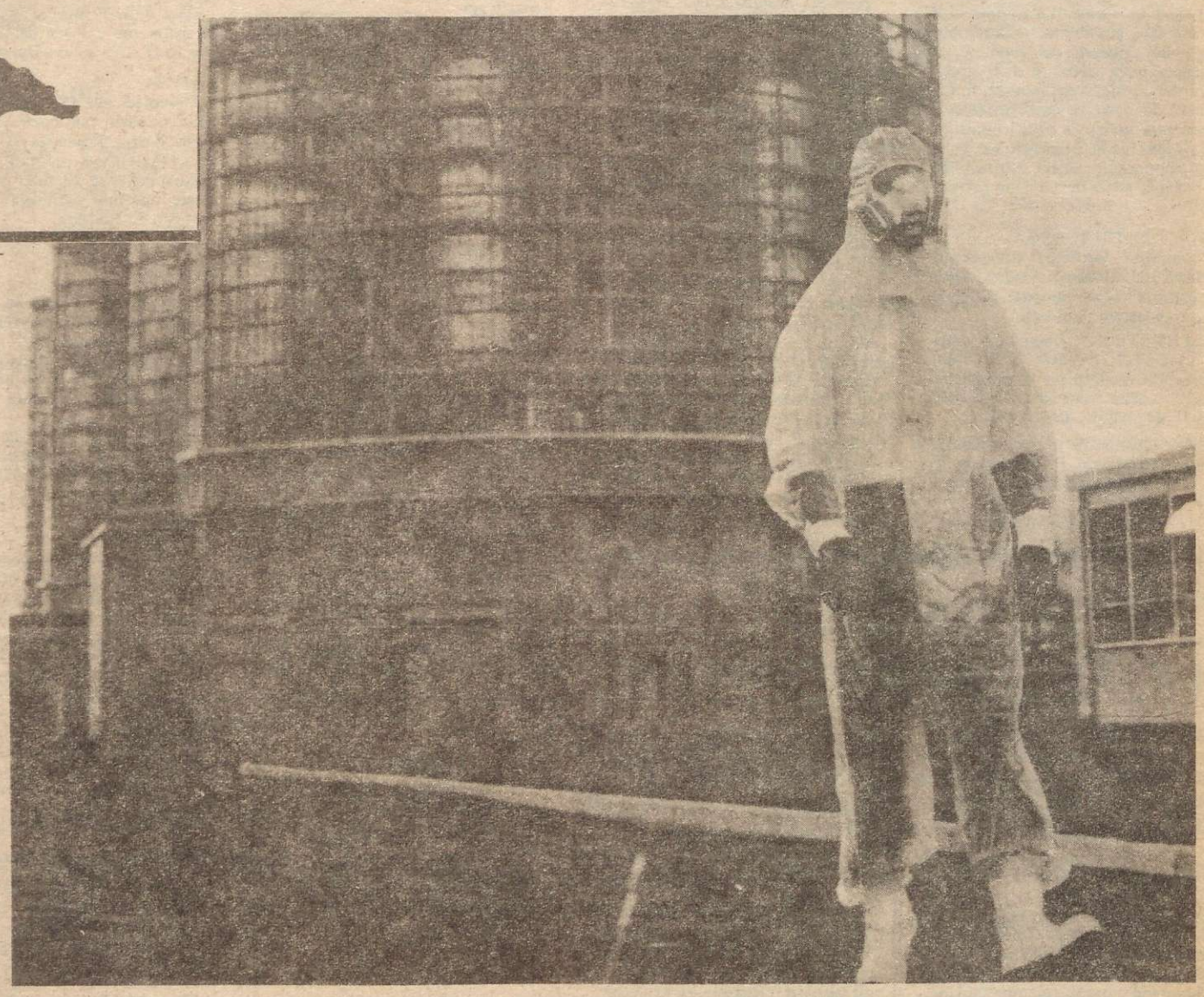
Quotidiano
dei lavoratori

ENERGIA
PULITA



TUTTI A ROMA

sabato 19 maggio manifestazione nazionale



Contro la scelta nucleare

contro la dipendenza economica e politica dalle multinazionali dell'energia

Per un nuovo programma energetico

che punti a battere la schiavitù del petrolio attraverso l'eliminazione degli sprechi e il ricorso immediato e possibile alle fonti alternative

Per uno sviluppo della società

fondato sui reali bisogni delle masse, sul controllo democratico delle scelte energetiche, produttive e occupazionali

Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Fasoli Fiorenzo Vr	10.000
Maurizio, Fausto, Lucia, Antonia Caldonazzo-Trento	35.000
Furlanetti Gigi Rv	25.000
Coll. Dp Salò Bs	25.000
Franco Fulvio To	50.000
Alcuni comp. Terrodura Pd	11.500
Dario Occhielli Mi	10.000ò
Marzola Imo Mi	10.000
Comp. Liceo Parco Nord Mi	5.500
Linguzzi Sesto S. G. Mi	10.000
Sez. Dp Sesto S.G. Mi	29.500
Raccolti comp. Bollate	19.500
Luigi Sip	10.000
Coll. Codogno Mi	12.000
Fede Mi	1.000
Cell. Generali Tiziano	30.000
Giovanni Tappetto, Stefan Daniela ve	5.000
Dp Actv Mestre	14.000
Renato Zender-Giovanni Tappetto Mestre	750
Ciccio Mestre	1.500
Cecchinato Gastone Mestre	5.000
Coordinamento Nazionale Sielte: Fancelu Salvatore Ss	5.000
Vallino e Pollastri To	5.000
Fuoco Alfonso Salerno	5.000
Franchi Roberto	1.000
Teti Pietro Roma	1.000
Miglionico Antonio Bo	1.000
Vito Arbace Catania	1.000
Donà Marco	750
Stefanini Puero	1.000
Istituto tec. Comm. Luzzati Mestre	7.000
Comp. Nsu Lodi Mi	30.000
Una riunione ad Oleggio No	
Misa	1.000
Sanavio	1.000
Sergio	10.000
Buscaglia	5.000
Corradoç	5.000
Alessio	5.000
Roberto	500
Fabrizio	1.000
Lella	1.000
Riccarda	3.000
Tommaso 2.000	
Gilberto	1.000
Collettivo Dp Oleggio	30.000
Minoietti Enel Mi	5.000
Gruppo Lav. Scuola Tarra Mi	15.000
Sottoscrizione Ccp 14/5/79	
Gianni Polidoro Bo	4.000
Evangelisti Fi	5.000
L. Garozzo Fi	15.000
Cena e pernottamento da Carlo Sottile ad Asti Zani	
Breda e Imperio Sip	20.000
Garbarino Wilma Ge	15.000
Andreina, Eugenio, Luciano Pr	30.000
Salvatore orefice, La Spezia	10.000
Martini Claudio Ar	10.000
3 compagni San Fiora	20.000
Massimo Matteini Fi	7.500
Uil Laterza Ta	10.000
Comp. Del Vallo di Diano	50.000
Maurizio Formia	5.000
Vanni Tola	10.000
Totale attuale	**463.500**
Totale Ccp	**947.500**
Totale precedente	**31.223.700**
Totale complessivo	**32.634.700**

S.O.S.: la sottoscrizione sta calando...

Vi invierò appena ricevuto il compenso di scrutatore, la somma di L. _____ come sottoscrizione

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

N.B. Spedire a: *Quotidiano dei lavoratori, via R. Bonghi, 4 Milano*

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.